

1/GLI EDITORIALI DI DON GIORGIO

dal 30 agosto 2013 al 28 febbraio 2013



Perché un altro spazio per i miei interventi?

Anzitutto, si tratta di un editoriale. Da Wikipedia: «L'editoriale è un tipo di articolo giornalistico in cui vengono trattati temi di attualità di particolare rilevanza. Normalmente viene scritto da un giornalista molto esperto e conosciuto dal pubblico (una "grande firma"). Molti giornali hanno un corpo di editorialisti».

Specifico subito: io non sono una "grande firma", ma scrivo secondo uno stile del tutto personale che, più che alla forma, mira al contenuto, in modo del tutto schietto e possibilmente comunicativo, e spesso volte provocatorio, anche con un linguaggio poco convenzionale

L'intento è quello di trattare qualche tema di attualità, che spazia in tutti i campi, da quello socio-politico a quello religioso. Senza remore e schemi pre-costituiti.

L'attuale momento storico è gravissimo. Lo vedono e lo sentono tutti, e lo percepiscono anche i bambini. Ed è soprattutto pensando a costoro che noi adulti non dovremmo starcene tranquilli con le mani in mano, aspettando che qualche santo ci tiri fuori dalla crisi.

Ogni crisi è irreversibile. Non si può più tornare indietro. I rimedi non vanno cercati per tornare alla situazione precedente, quando si pensava di star bene, solo perché il benessere materiale ci permetteva un certo modus vivendi.

Il vero progresso umano impone di cambiare noi lo stile di vita, prima che sia troppo tardi. Il timore è che oggi sia troppo tardi. E il timore è che, in qualsiasi caso, la lezione servirà a ben poco se pretenderemo di riprenderci le cose di prima

Ogni crisi è come un trapasso da un modo di vivere ad un altro. Il problema sta nella qualità che dovrà prendere il nostro passo nella storia.

Per fare questo, già il Vangelo parla di "metanoia", ovvero di un cambio di mentalità. Lo stile di vita dipende dal nostro modo di vedere questo mondo. Non si tratta di avere più cultura, ma più intelligenza, che è quella capacità di leggere dentro i fatti, dentro la storia. Gli "intelligenti" sono sempre pochi, mentre sovrabbondano i colti che parlano e parlano, scrivono e scrivono, ma in modo del tutto superficiale, restando cioè fuori, all'esterno della realtà.

Dire "intelligenza" è anche dire "sapienza", ovvero quel saper gustare tutto ciò che è buono, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è bello, il che apre le porte alla speranza.

DON GIORGIO

28 febbraio 2013

Può un prete togliersi la vita?

Che succeda, è un dato di fatto. Che sia lecito, la domanda riguarda tutti, non solo i preti. Ma un prete come può, se crede in Dio, l'autore della vita? Non penso che sia solo una questione di fede, e poi perché dire che i preti, per il fatto di essere preti, abbiano fede in Dio più dei laici?

Non entro nel merito della psichiatria o di altri rami che riguardano la medicina. Il suicidio è un gesto che può andare oltre, assumendo anche una volontarietà cosciente di compiere qualcosa di estremo per amore di una causa tradita dalla indifferenza comune, tanto comune da richiedere una sveglia eccezionale, una smossa fortemente provocatoria. Dunque, la disperazione può portare al suicidio, ma il suicidio è anche l'atto estremo di una provocazione disperata.

Quando un prete si toglie la vita, restiamo esterrefatti. Ci chiediamo: perché l'ha fatto? La comunità cristiana si sente in colpa. Ma i superiori? Loro no, si sentono con la coscienza a posto, tanto a posto da continuare a maltrattare i preti, portandoli poi magari alla disperazione suicida.

E la colpa o la responsabilità (una parola più accettabile) la si rimuove subito, mettendo sotto silenzio il gesto. Come se niente fosse. Come se fosse morto pregando, sottoponendosi al volere di Dio.

È troppo comodo far finta di nulla, o dire: "Poverino, si vede che era proprio depresso! Si era isolato, era sparito, non lo si vedeva o sentiva più! Poteva anche chiedere aiuto!". Tempo fa, mi hanno incaricato di riunire in un libro alcuni pensieri e bozze di prediche di un prete che si era impiccato. È stato un lavoro anche redazionale non tanto semplice. L'ho fatto con passione. Quasi quasi il libro è stato giudicato come l'esaltazione di un prete "suicida"!

Cari superiori, non provate mai sentimenti umani nel vostro operare gerarchico? Un prete suicida non mette in subbuglio la vostra coscienza?

Certo, le cause del gesto possono essere tante e complesse, ma ciò non giustifica che ve ne fregiate! Non basta fare un'omelia sulla misericordia di Dio che tutto perdona. Forse Dio non perdona tanto facilmente chi fa del suo volere un'arma di potere.

Cari superiori, vi piace giocare con i sentimenti. Anche i preti sono esseri umani, fragili e bisognosi di comprensione.

Mai come oggi un prete lotta con la propria solitudine! C'è chi resiste, e c'è chi cede.

30 agosto 2013

Francesco e Ambrogio

Naturalmente si tratta di due santi: del Poverello di Assisi e del grande Vescovo che ha dato il nome alla Diocesi di Milano.

Due santi che hanno lasciato una profonda impronta nella Chiesa: san Francesco, nella Chiesa universale, XII°-XIII° secolo d.C., e sant'Ambrogio, nella Chiesa milanese, parecchi secoli prima, IV° secolo d.C.

Ogni santo ha la sua fisionomia, e ha la sua peculiarità profetica. Guai se tutti i santi fossero simili. Ci annoierebbero!

Mi piace san Francesco, e mi piace sant'Ambrogio. Completano in parte ciò che vorrei in me, e vorrei dalla Chiesa universale e particolare.

Sulla Cattedra di Pietro c'è un francescano, di nome e di fatto. Sulla Cattedra di Ambrogio c'è un erede del Santo Patrono milanese? In tanti ce lo chiediamo. In realtà, in pochi ne soffriamo.

Papa Francesco sembra che abbia preso la strada giusta, e che non ha alcuna intenzione di cambiare. Il mondo attende tante novità da lui. Deluderà? San Francesco forse non glielo permetterà.

Sant'Ambrogio, invece, è sul chi va là. Teme che qualcosa di strano possa succedere nella sua Milano. Vorrebbe chiedere aiuto a san Francesco. Ma non vorrebbe neppure distoglierlo: il Papa potrebbe venir meno al suo mandato.

Qualcuno sta invocando il Papa perché rivolga il suo sguardo al nord: basterebbe un timido segnale, forse no, un forte gesto potrebbe dare una svolta alla Chiesa di Ambrogio, e il patrono esulterebbe di gioia.

Quanto mi piacerebbe che tra papa Francesco e il cardinal Scola ci fosse come una gara tra chi punta più in alto, ma nello stesso tempo si avvicinasse alla gente comune, per ricreare quella fiducia nella Chiesa che, per tanti motivi, si è quasi interrotta.

Quanto mi piacerebbe che, a partire da Papa Francesco, si instaurasse un sincero e aperto dialogo con la Chiesa più dissidente, invitando vescovi, preti e suore ad un convegno, in cui si ascoltassero le voci di quanti vorrebbero un ritorno al Vangelo autentico: più che di un ritorno, si tratta di ridare alla Chiesa il suo passo giusto, in direzione verso l'Umanità.

Mi auguro che lo faccia, al più presto, anche il cardinale Scola, che attualmente mi sembra particolarmente allergico ai preti più dissidenti!

26 agosto 2013

Un Meeting che non si vergogna...

Non m'interessa sapere né il tema di quest'anno e neppure chi saranno i politici che faranno la solita passerella per dire le loro cazzate estive.

Ancora una volta ci sarà una specie di autoesaltazione collettiva da parte dei ciellini, che, almeno in questi giorni, potranno contarsi ancora, e sentirsi di nuovo al centro dell'attenzione. Di chi?

Non certo del popolo italiano, che ha ben altro a cui pensare.

Sembra quasi che andare al Meeting ciellino ci si riscatti, come andare a fare gli esercizi spirituali. Ma non penso che sia la stessa cosa.

Se c'è uno che ne sta volentieri fuori è proprio Dio. Lui che arrossirebbe al solo pensiero di essere là.

Dal Meeting se ne esce con la stessa coscienza di prima: l'ego casomai ha trovato una qualche maggiore soddisfazione, se non altro tra l'esaltazione di esaltati che un anno osannano al Mafioso e l'anno successivo al Pentito di turno.

A parte la mia forte antipatia al Movimento ciellino, non trovo esaltante che un politico serio vada al Meeting per dire che ricostruirà l'Italia. È ridicolo!
La rinascita dell'Italia non partirà mai da questa politica vergognosamente oscena, dove c'è di tutto, anche quel voler tendere la mano a cattolici falliti, ma che hanno ancora tanto potere da condizionare affari d'ogni genere, e le stesse istituzioni ecclesiastiche.
Che Papa Francesco, come il Signore, stia alla larga da questi devoti blasfemi, devoti del dio mammona e cultori di un potere tanto viscido quanto ripugnante.
20 agosto 2013

Fàtti da parte, bastardo!

Da quanti anni il condannato Silvio Berlusconi fa i cavoli che vuole? Da quanti anni sta prendendo per i fondelli milioni e milioni di italiani? Da quanti anni il nostro Paese non riesce a decollare, fatto a pezzi da un miliardario senza alcuna coscienza democratica? - Ma... gli italiani lo hanno sempre votato!
E che c'entra? Io la democrazia non la misuro con i voti. Che senso hanno del bene comune i cittadini italiani?
Certo, è una cosa veramente inspiegabile umanamente parlando, che ancora oggi, nonostante tutto, un intero popolo continui a sostenere un condannato. È mai possibile che tutto sia colpa dei giudici corrotti?
Già uno che è diventato ricco come Berlusconi non potrebbe non creare forti sospetti sulla sua onestà. E le prove ci sono. Tranne che la gente, purtroppo, perdona tutto ai ricchi cosiddetti benefattori.
Quanto vorrei che in Italia si cambiasse pagina! Ma sarà possibile?
Mammalucchi e baldracche, purtroppo, tengono in vita un cadavere, ormai in via di putrefazione. E Dio, dall'alto dei cieli, non sente la puzza?
La pazienza ha un limite. Almeno la nostra. Di esseri umani che vorrebbero uscire da un tunnel, cacciati dentro anche dalla nostra demenza.
Ma non tutti sanno di essere in un vicolo cieco. Ce ne sono di ciechi e ottusi, che credono ancora che Silvio Berlusconi li traghetti in paradiso.
Dio della giustizia, non aspettare alla fine dei tempi. Fàtti sentire. Come tu sai fare. Ci togli i giusti, perché condoni i criminali?
6 agosto 2013

Il Papa e la Giornata Mondiale per la Gioventù

Nessuno vorrebbe accusare Papa Francesco di essere andato in Brasile per la Giornata Mondiale della Gioventù. Del resto era già programmata da Papa Ratzinger.
Ciò che vorrei dire è che forse avrei visto il viaggio del Papa con un'altra finalità ben precisa: parlare duramente ai potenti della terra e risvegliare calorosamente quei milioni di giovani che lo hanno osannato.
Ciò è avvenuto? Qualche dubbio ce l'ho. Diciamo meglio: Papa Francesco avrebbe potuto alzare di più il tiro.
A che serve andare ad abbracciare i poveri (certo, un bel gesto significativo!), se, tornato a casa, nella reggia del Vaticano, avrà lasciato quei poveracci nella miseria materiale? Servono certo parole di consolazione, ma forse servirebbero più fatti concreti.
Da colpire sono quei potenti della terra che favoriscono o permettono le ingiustizie sociali. Se non si tolgono le cause, i poveri resteranno sempre poveri.
E neppure bastano i documenti ufficiali. I potenti non sanno leggere. Occorre una quotidiana lotta perché almeno qualche potente si riprenda in mano la coscienza. Se ce l'hanno.

E che dire di quei milioni di giovani che cantavano, ballavano e si divertivano, come se il mondo fosse solo canto o danza? Certamente, è bello vedere i giovani sprizzare vita da tutti i pori, ma non bisognerebbe far sì che sprizzassero anche sete di giustizia, tra rabbia e volontà di riprendersi in mano le sorti dell'umanità?

Dio mio, se tutti quei due o tre milioni di giovani fossero tornati a casa loro con dentro uno spirito di maggiore ribellione, qualcosa non potrebbe cambiare?

Parlo dell'Italia, del mio Paese: dove sono i giovani vivi e ribelli, creativi ed entusiasti, amanti di quel bene comune che è il fondamento del vivere civile?

I giovani dei vari Movimenti ecclesiali: mio Dio, uscite dal vostro piccolo mondo borghese! Guardate la realtà!

31 luglio 2013

La Chiesa e lo Stato italiano

Finalmente la Chiesa cattolica ha un capitano che sta disincagliando la nave. Così sembra. Ma, ce la farà?

Certo, non basta il capitano, se poi l'equipaggio non lo segue. Vi siete accorti che anche solo una foglia si sia mossa? Eppure lo Spirito ha soffiato forte, e continua a soffiare. Tutti applaudono questo nuovo capitano coraggioso, ma oltre gli elogi non si va.

Anche lo Stato italiano è nelle mani di un capitano circondato però da una ciurma che si lecca i baffi anche solo al pensiero di un menù fatto di tante leccornie. L'aveva già predetto il filosofo danese Soeren Kierkegaard che, nel suo Diario, usando proprio un paragone marinaresco, ha scritto: "La nave è in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani".

Gli italiani si fanno prendere facilmente per la gola. Basta poco perché si vendano l'anima. L'anima, dicono, appartiene ad un altro mondo. Nel frattempo, godiamoci questa vita.

E la Chiesa continua a predicare la salvezza dell'anima, ma anche la Chiesa parla di vita eterna, lasciando che il corpo sia in balia di una politica dis-Umana.

Questa idiosincrasia, ovvero di incompatibilità tra questo e l'altro mondo è così fortemente deleteria da non rendersi conto, da parte della società civile e della Chiesa, del male che potrà ancora procurare all'interno dell'essere umano.

Basta qualche apparenza di dialogo, o di timido superamento dello steccato per dare qualche speranza di rinascita dell'essere umano?

In gioco da millenni è l'essere umano in tutta la sua realtà esistenziale. È ancora oggi difficile far capire, sia alla società civile che alla Chiesa, che tra l'essere umano e la sua realtà esistenziale non si deve essere alcun fossato.

L'essere umano è divino, e la sua realtà esistenziale dovrà prenderne coscienza. Lo Stato e la Chiesa dovranno pur confrontarsi ma nel rispetto dell'essere umano-divino, in ogni aspetto esistenziale.

26 luglio 2013

GMG 2013 Rio de Janeiro: la Chiesa si ringiovanirà?

Non amo le manifestazioni di massa. Tanto meno nella Chiesa. Fanno parte del potere che ha bisogno di mostrare il proprio consenso, o i propri muscoli.

Nella massa i volti scompaiono, nell'anonimato. Vedi il numero, la folla, ma non le persone, che hanno un nome e una storia.

Non mi hanno mai convinto le Giornate Mondiali della Gioventù. Quando intervistano i giovani che vi hanno partecipato, mi sembra di risentire ogni volta le stesse emozioni, dietro cui non sento vibrare qualcosa di Umano.

Sono manifestazioni puramente rituali e passeggiere. Passata l'esperienza, tutto torna nella normalità di una vita disimpegnata.

Il Papa non può non sfruttare casomai queste occasioni per scuotere i giovani, al di là delle emozioni passeggiere? Dovrebbe metterli di fronte alle loro gravi responsabilità, in una società in cui l'egoismo predomina, e l'egoismo si chiama starsene a casa propria, o fare i propri affari, o rifugiarsi in qualche Movimento protettivo.

Non so se Papa Francesco lo farà. Ci ha abituati alle sorprese. Riuscirà anche questa volta a svincolarsi dalle etichette del programma prestabilito? Lo spero.

Più che di parole, i giovani hanno bisogno di forti gesti e di simboli significativi. Le parole passano facilmente.

Anche a questa Giornata Mondiale di Rio de Janeiro parteciperanno numerosi vescovi, preti e suore. Questi soprattutto dovrebbero interrogarsi: I giovani di quale Cristo hanno bisogno? Di un Cristo sdolcinato, o di un Cristo radicale?

Potrò dire quest'anno: Finalmente la Chiesa si è ringiovanita nello spirito del rinnovamento, a contatto con una gioventù che è alla ricerca della verità radicale della vita, al servizio di una società bisognosa di gratuità, di essenzialità e di bellezza?

19 luglio 2013

Ributtarli nella fogna!

Certo che ai leghisti non va proprio giù che ci siano persone oneste e aperte all'Umanità! D'altronde, che cosa di buono ci si può aspettare da rozzi, analfabeti e barbari?

C'è un parlamentare noto come il "*porcellum*" per una certa legge elettorale. Basterebbe sentirlo parlare per avere conferme che "*porcellum*" non è solo la legge ma anche chi l'ha pensata.

Calderoli è tutto un programma di stupidità e di barbarie. Sembra uscito da una fogna, ma solo con il sedere, perché la testa è sempre là, nella merda.

Faccia da culo sporco di merda!

Quando un politico si permette continuamente di insultare un ministro che cerca di fare il proprio dovere, beh allora penso che sia arrivato il momento di ributtarlo nella fogna!

Questi leghisti non riescono proprio a umanizzarsi almeno per quel poco che salvi la speranza di una loro possibile conversione.

Tutti protestano, s'indignano, perfino il capo dello Stato, e poi, questa gentaglia, Calderoni o Borghezio e company, continua a occupare il posto di "onorevole", rubando i nostri soldi, facendo il mestiere degli evasori istituzionali.

Un po' di pulizia ci vorrebbe! Ma non basta!

Quando i parlamentari vengono meno al loro dovere, bisognerebbe imporre loro lavori cosiddetti socialmente utili.

Calderoli e Borghezio li manderei a pulire i cessi dei Centri di accoglienza degli extracomunitari. E come menu giornaliero: un po' di merda con salsa verde!

15 luglio 2013

Papa Francesco, l'Enciclica e Lampedusa

Venerdì 5 luglio è uscita l'enciclica di papa Francesco, "*Lumen fidei*". In realtà è opera soprattutto di Benedetto XVI. E lo si sente. Vorrei aspettare la prossima, che sarà scritta interamente da Papa Francesco, per vedere la differenza, non tanto nello stile ma nel contenuto.

In ogni caso, la prima vera enciclica il papa argentino l'ha già scritta, ma non su fogli di carta: È l'enciclica dei segni e dei gesti.

La gente ancora oggi difficilmente legge i documenti della Chiesa, anche perché non li comprende, per il loro linguaggio strettamente teologico e per di più arido. E non mi si venga a dire soddisfatti che se ne stampano milioni di copie. Sì, sarà anche vero, ma quanti poi le leggono?

Cristo non ha scritto nessuna enciclica. Ha parlato, ma soprattutto ha compiuto dei segni. E noi sappiamo il significato che l'evangelista Giovanni dà alla parola "segno". Il segno "rivela" qualcosa di profondo: toglie perciò il velo che copre la realtà.

Ecco, Papa Francesco, fin dal primo istante di quella sera quando è apparso sul balconcino per presentarsi alla folla presente in Piazza san Pietro, con poche parole e con pochi gesti ha conquistato tutti, credenti e non credenti.

Quella di Papa Francesco è una enciclica che continua.

Abbiamo ammirato tutti (tranne forse i leghisti: a proposito chissà che cosa penseranno di questo Papa?) il suo gesto di andare a Lampedusa a scuotere il mondo dall'indifferenza. Ci ha spiazzati, pur abituati alla sua imprevedibilità che ormai sta diventando quasi una prassi del suo pontificato.

A parte la sobrietà che egli ha preteso nei mezzi usati e nel cerimoniale, sono risuonate forti le sue parole dettate dal suo grande cuore, sensibile a tutto ciò che è umano.

Cadranno invano? Certo, se lo lasceremo solo.

Ha chiesto perdono per tutte le indifferenze e per una politica che pensa solo al profitto. Ma si è rivolto anche alla Chiesa, che spesso si dimentica del messaggio radicale del vangelo di Cristo.

Torneremo come prima a pensare ai nostri problemi solo economici? Sono convinto che qualcosa resterà del gesto di Papa Francesco.

9 luglio 2013

Una rondine non fa primavera

Da tempo sto dicendo che, pur lietissimo di avere un papa come Bergoglio, tuttavia una rondine non fa primavera.

Il papa non è la Chiesa, neppure papa Francesco!

Certo, riuscirà anche a smuovere qualcosa: il fatto che esiste è già una grande benedizione, credenti e non credenti stanno riprendendo fiducia nella Chiesa.

Ma quanti cardinali, vescovi e preti, mafiosi e pedofili, dovranno varcare le soglie di una prigione?

Ma non si tratta solo di fermarsi agli scandali e di denunciarli senza se e senza ma, è la Chiesa in sé che è rimasta immobile, sulla cattedra, a dettare legge.

L'avvento di papa Francesco ha tolto la cappa di piombo che pesava sul mondo cattolico, ma nel suo insieme la Chiesa continua ancora come prima.

Stiamo nel nostro piccolo: avete visto un prete, dico un solo prete, cambiare stile di vita o la sua visione di fede?

Certo, tutti citano qualche frase ad effetto del papa argentino, si stampano libri che elogiano il suo coraggio e la schiettezza. Ma poi?

Si continua ad agire da cristiani senza fare nemmeno un piccolo esame di coscienza.

I tradizionalisti danno ragione al papa, i progressisti lo vorrebbero ancor più audace. Ma la Chiesa, nel suo insieme, non cambia.

Vorremmo che il vaticano non fosse più la spelonca di orrori, dimenticando però che gli orrori sono la conseguenza di una Chiesa che da secoli li ha alimentati, con i suoi cardinali, i suoi vescovi, i suoi preti, e con comunità di credenti che pensano solo a divertirsi condendo le salamelle con un po' di salsa religiosa.

Ma non disperiamo. *Spes contra spem*. Chi crede profondamente in qualche valore umano, spera l'impossibile. Intanto noi cattolici teniamoci caro papa Francesco, e nel frattempo apriamo più strada possibile alla sua voce "francescana".

3 luglio 2013

"Siamo tutti puttane!"

Il lardoso Giuliano Ferrara, durante la sceneggiata organizzata in piazza Farnese a Roma, davanti a quattro gatti e due cani, con le labbra stampate di rossetto come una baldracca e indossando la maglietta con la scritta "Siamo tutti puttane", ha voluto difendere il suo padre padrone dalle sentenze "scandalose" dei giudici rossi: tre arpie vendicatrici! Giuliano ha fatto bene: come potrebbe campare senza il suo protettore?

"Siamo tutti puttane!". Se lo dici tu, sarà vero! Sì, è vero che voi giornalisti di merda al servizio del Farabutto siete delle grandi puttane! E tu, Giulianona, lo confermi! Ne prendiamo atto!

"Siamo tutti puttane!". Basta entrare nel Parlamento italiano, e di puttane e di puttanieri se ne trovano di tutti i gusti, a qualsiasi prezzo. A destra, a sinistra e al centro, anche a cinque stelle.

"Siamo tutti puttane!". È vero! Anche il Vaticano è strapieno di puttanieri! Vaticano e dintorni, e nelle periferie diocesane di tutto il mondo. La Chiesa, nonostante papa Francesco, continua a battere le strade, ma non quelle di Cristo. Sempre disposta a vendere il corpo. L'anima è una faccenda privata, così dicono. Basta una confessione per purificarla, al momento opportuno. Dio poi è magnanimo: perdonerà tutti. Perché farne ora un problema? Anzi, le prostitute occuperanno i posti migliori in paradiso. Più o meno così, non l'ha detto Cristo stesso? E allora, perché scandalizzarsi se la Chiesa anticipa già il paradiso?

La Santanchè, che sarebbe disposta ad andare anche all'inferno insieme al suo amato signore (il primo è Silvio, il secondo è Alessandro), ha detto: "L'hanno condannato a morte". Devota Daniela, era ora! Lo dovevano fare vent'anni fa, forse prima. Prima che il Criminale potesse distruggere la Democrazia, e inquinasse la mente di milioni di cittadini. Lo so che, con la vostra arte di sedurre gli allocchi, riuscirete a convincere gli italiani che si lasceranno ancora impietosire, votando di nuovo il povero Perseguitato.

Ma prima o poi qualcosa - magari un uragano, un terremoto, un fenomeno eccezionale - dovrà pur succedere per spazzar via tutto il marciume della classe politica ed ecclesiastica,

Che venga al più presto un tale cataclisma da ridurre l'Italia ad un deserto! C'è un'altra via possibile?

26 giugno 2013

È ancora difficile...

È ancora difficile dare un giudizio sul Governo Letta, un misto della vecchia destra berlusconiana e della sinistra annacquata.

È sempre più difficile dare un parere sul Movimento Cinque Stelle, confuso e diviso all'interno, in balia di un regime che non permette alcun legittimo dissenso.

È tuttora difficile dare credito al fenomeno Renzi e alla radicalità di Nichi Vendola.

Insomma, non sappiamo in che cosa e a chi credere.

A tenere banco non è la buona politica, ma la grande bocca della Santanchè e del suo lugubre compagno Sallusti. Dio li fa e poi li accoppia!

Quest'Italia è credibile?

Dipende! Sull'Italia in sé, nel suo secolare genio, potrei anche scommettere la mia testa, ma c'è qualcosa che ne blocca il presente. Un qualcosa di diabolico.

Ciò che fuoriesce dalla cloaca è sempre la solita puzza che, sul momento, sembra anche gradevole.

Non riesco proprio a capire perché non ci sia ancora quel lampo di luce che riesca a diradare le tenebre e a farci sperare.

Riusciranno i nostri piccoli e presunti eroi borghesi a toglierci dal pantano istituzionale e a riportare la nave sulla rotta verso orizzonti nuovi?

Meglio attendere, e sperare che il genio italiano si svegli dal coma. Ma finché ci sarà l'Immondo, i tempi si allungheranno.

19 giugno 2013

Ce la farà Papa Francesco a liberare il Vaticano dal suo marciume?

Quando sento parlare di lobby vaticane sto male: che direbbe oggi Cristo se venisse di nuovo sulla terra? Altro che la frusta! Qui non si tratta di qualche banchetto di cambiavalute o di affaristi che speculano sul culto divino.

Che gente dal di fuori entri nel Vaticano, o nelle strutture della Chiesa, per fare i propri porci comodi, è cosa pericolosa. Ma che dal di dentro della Chiesa, tra gli stessi suoi membri, tra gli stessi gerarchi si insinuino il dio denaro e l'avidità di potere, questo è veramente scandaloso e blasfemo.

Lo so: è sempre successo! Più la Chiesa s'ingrossava nelle sue strutture, più essa correva il rischio di tradire lo Spirito. Lo Spirito non ama certo il sistema.

Ma che oggi siamo ancora qui a sopportare certi scandali, è a dir poco inconcepibile.

Possiamo anche trovare mille ragioni, ma, per favore, non mi si tiri fuori la storia del peccato originale, che è stata finora, dietro ad un dogma assolutamente diabolico, l'alibi di ogni porcata.

Il problema è: bastano le rette intenzioni, basta la buona volontà di far piazza pulita del marciume che imperversa tuttora nelle stanze curiali vaticane? Sembra di no, viste le ultime vicende che hanno coinvolto il papa stesso. Qual è il vero motivo per cui Benedetto XVI ha rassegnato le sue dimissioni? Solo l'età, o la stanchezza fisica? Dietro che cosa c'è?

Una cosa è certa, e non è solo di oggi: il Papa non può fare quello che intende fare, non è libero di muoversi come vorrebbe, è condizionato da mille legami. Al massimo, può togliersi qualche paludamento di troppo. Ma nel campo della fede, nel campo dottrinale, nel campo morale?

Già dire "morale" suscita contraddizioni vergognose. Si predicano i comandamenti, il rispetto per la legge di Dio, la dignità della persona, i valori umani in genere, si predica la morale nel campo sessuale con tutto che ne segue (no al preservativo, no al *coitus interruptus*...), e poi che cosa succede? Altro che il preservativo o il *coitus interruptus*! Si violentano i bambini! Ci si vende per una carriera o per un po' di potere! Si creano delle lobby per ostacolare il cammino della Chiesa verso una apertura all'Umanità.

La cosa veramente oscena è che dietro a questa sporcizia c'è sempre qualche Movimento ecclesiale: Opus Dei o Comunione e liberazione! Questo è il dramma per la Chiesa di Cristo!

Il Papa riuscirà a svincolarsi da tutte queste trame diaboliche? Un appoggio lo possiamo dare: denunciandole con coraggio, facendo nomi e cognomi!

15 giugno 2013

Il cammino è lungo...

Ultimamente mi capita spesso di non aver voglia di scrivere, di provare fatica a stendere anche un solo foglio.

I pensieri me li tengo volentieri dentro. Mi sembra così di proteggerli meglio.

Dall'invadenza insensata di idioti perdi-tempo. Esternandoli, c'è il rischio che si perdano nel nulla, per di più tra la delusione di sentirmi inutile.

Troppi che parlano. Troppi che vorrebbero fare da maestri. Troppi concorrenti in gara a prevalere nel dire la migliore idiozia, offerta sul piatto di una presunta saggezza.

In questi momenti sento il bisogno di rifugiarmi in qualche buona lettura, perché mi aiuti a uscire da questa noia mortale con compagni di viaggio solo pettegoli e maldestri, arroganti e analfabeti.

Certo, non vorrei cedere alla tentazione di isolarmi dal mondo. Sarebbe troppo comodo, ma soprattutto snervante per uno come me che difficilmente riuscirà a estraniarsi da tutto. Ricaricarsi è un dovere. Viviamo in una società dove il rumore e la chiacchiera, la ribellione e il malumore esasperati ed esasperanti non lasciano più spazio ad una pacata riflessione, a quella sete di giustizia che va ben oltre un mio diritto. La tanto sbandierata socialità non è che un accumulo di diritti-pretese.

Sembra che oggi l'intelligenza abbia perso i "suoi" diritti. Diritti ad andare oltre, sempre più oltre i limiti della banalità o dell'egoismo.

Ci si ricarica per ripartire con più determinazione alla ricerca dell'Umanità perduta.

Non è depressione. Non è scoraggiamento. Non è crisi. Ma doverosa sosta. Il cammino è ancora lungo. Non importa se sono ancora tanti o pochi gli anni che mi rimangono.

Parlo del cammino dell'Umanità. Ognuno ha il suo passo. Io ho il mio. Ma ne sono certo: prima o poi, nonostante tutto, si arriverà alla meta. Anch'io ci arriverò, nelle generazioni future.

Mio compito è anche affidare il testimone ad altri più giovani di me. Ognuno apre un solco. Per un domani che non tarderà a dare i suoi frutti, anche se la lotta tra il bene e il male non cesserà, finché esisterà l'Universo.

9 giugno 2013

Eternit docet...

La drammatica vicenda che riguarda la Ditta Eternit di Casale Monferrato è molto complessa, e dovrebbe far riflettere tutti quanti, a iniziare dagli operai e dai sindacati, e dall'opinione pubblica.

Qui non dico nulla sulla responsabilità dei dirigenti dell'Azienda. Forse che possiamo lanciare un costruttivo dialogo con chi ha interesse a sfruttare il lavoro, a scopo di lucro? L'industriale fa il suo mestiere. Non agisce certo per coscienza. Non parlate a lui di umanità.

Ma la mia rabbia dipende dal constatare la poca sensibilità del mondo operaio e sindacale al problema della salute. Prima il lavoro, poi la salute: così pensano, così scelgono. E poi naturalmente la pagano cara.

Appena qualcuno si permette di insinuare che c'è la possibilità di un certo inquinamento e che perciò la salute potrebbe essere danneggiata, allora subito si fa di tutto per metterlo a tacere, con la complicità degli stessi industriali che trovano così un valido appoggio dagli stessi operai.

Adesso tutti sono contro la Ditta Eternit, ma anni fa non era così. E già si sapeva.

Non è ciò che sta succedendo all'Ilva di Taranto?

Ci vogliono migliaia di morti per aprire gli occhi! Ma non è troppo tardi?

Mi chiedo se poniamo seriamente il problema del rapporto salute-lavoro. Eppure tragiche esperienze del passato dovrebbero farci riflettere. E invece no! Preferiamo morire con un boccone di pane in bocca piuttosto che combattere, rischiando la fame, perché le fabbriche non siano ambienti di veleni.

E poi, finché si tratta di una scelta personale, ognuno può anche avere il diritto di scegliere tra il pane e il cancro. Ma quando l'intera città è coinvolta dall'inquinamento, allora non c'è più scelta personale che tenga. La fabbrica o va risanata, o fatta chiudere! A tutti coloro che ora piangono un parente o un amico morto, vorrei chiedere: lo sapevate oppure no? Se lo sapevate, e avete taciuto, perché ora piangete?

4 giugno 2013

Anche il non-voto è un voto, ma...

Parecchio tempo fa, senz'altro più di vent'anni, in occasione di una consultazione referendaria (non mi ricordo esattamente il tema, so solo che era qualcosa di complesso e di incomprensibile), avevo deciso di non votare. Andai lo stesso al seggio, dopo aver fatto più di trenta chilometri: non presi la scheda (altrimenti avrei contribuito a raggiungere il quorum), dissi al presidente che non intendevo votare e chiesi che fosse messa per iscritto sul verbale la motivazione della mia protesta. Mi rispose che ciò non era possibile. Notai sulla faccia dei presenti come un sorrisetto: Non potevi stare a casa. Se fossi rimasto a casa, sarei entrato nella massa degli astensionisti qualunque! Questo non lo sopportavo!

Non so se questi anni qualcosa sia cambiato, e se sia possibile ora mettere sul verbale le motivazioni della protesta. A me sembra che sia più grave; che doveroso sapere il motivo per cui uno protesta non votando.

Non sarebbe sbagliato predisporre anche la scheda del non-voto, su cui il cittadino può mettere le proprie proteste.

Sono sempre stato contrario alla scheda bianca o annullarla con degli scarabocchi. Non sopporto la vigliaccheria o la stupidità.

Qualcuno mi risponderà: oggi ci sono le inchieste di strada, fatte direttamente al cittadino deluso. Ma questo modo di fare informazione quanto rispecchia la realtà? Le domande le fanno i giornalisti, e non sempre sono "intelligenti".

Già il fatto di andare alle urne, e ciò può richiedere sacrificio, spendere tempo, magari sotto la pioggia o la neve, non è un gesto di serietà civica? Troppo comodo dire: Io non sono andato a votare, mentre tu vai a fare la spesa al supermercato o a fare un giretto a visitare i negozi. O magari sei in spiaggia con la pancia al sole.

Io la penso così. E tu?

31 maggio 2013

Non ci rimane che aggrapparci alla giustizia!

Ancora una volta siamo di fronte al dilemma: parlarne o non parlarne?

Qui non si tratta delle vicende che riguardano Ruby o il letto di Berlusconi. In gioco c'è la credibilità della politica italiana.

Non so se ho ben capito: Berlusconi avrebbe agito contro la giustizia anche quando era Presidente del Consiglio. Non solo. Avrebbe cercato di diffamare l'obiettività dei magistrati di Milano per trasferire altrove i suoi processi in corso, con l'intento di dilatarne i tempi.

È così?

Se è così, non c'è santo che mi possa trattenere dall'urlare di nuovo la mia rabbia, mandando a quel paese chi mi accusasse di odio o di risentimento nei riguardi di Berlusconi.

Basta con le meline, basta con le manfrine, basta con i temporeggiamenti, basta con i compromessi, basta coi giochetti di partito o di alleanze accomodanti, basta con quel facile e stupido pietismo che invoca lo spirito caritatevole!

Basta!

Come si può uscire dall'attuale stallo istituzionale, se non si ha il coraggio di togliere il marciume?

È in gioco la Democrazia!

E smettiamola di dire che Berlusconi va sconfitto politicamente, ovvero con le elezioni.

Lasciamo che la giustizia faccia il suo dovere.

Se Berlusconi fosse veramente colpevole dei delitti a lui imputati, sia subito messo fuori gioco e torni a casa sua!

Questa è Democrazia!

A questo punto, visto che il popolo italiano non ce la fa da solo a scrollarselo di dosso, anzi non fa che dargli credito contro ogni evidenza, non ci rimane che la giustizia.

Ciò che conta è che ce ne liberiamo al più presto!

25 maggio 2013

L'ipocrisia vergognosa del "battere le mani"

Tutti ne hanno parlato. Quando Giorgio Napolitano, nel suo primo discorso da neo-eletto Presidente della Repubblica, ha voluto con forza bastonare il Parlamento italiano, quasi tutti i presenti in aula lo hanno più volte applaudito. Ci siamo detti: Ma che ipocriti! Battono le mani, pur sapendo di essere in colpa!

Giorni fa, è successa la stessa cosa quando Papa Francesco ha bastonato i Movimenti ecclesiali. Tutti applaudevano! Che ipocriti!, è stata la mia prima reazione.

Non abbiamo più neppure il pudore di ascoltare, di riflettere, di meditare, di fare un esame di coscienza, e tutto questo, nel silenzio più profondo!

Chi è senza peccato, lanci la prima pietra, ha detto Gesù Cristo. E noi? Lanciamo prima le pietre, e poi battiamo le mani!

Quando si impiccavano i delinquenti o presunti tali, le folle applaudevano. Così quando gli inquisitori bruciavano le streghe o i martiri della libertà. Anche il giovane Saulo, prima della sua conversione, ha applaudito alla lapidazione del diacono Stefano.

Succede anche che si battono le mani quando ci sono i funerali di personaggi famosi, o che hanno dato la loro vita per il bene comune. Può essere un segno di riconoscenza, ma può essere anche una maniera per lavarsene le mani. Come Ponzio Pilato!

Si battono le mani, perché? Come un gesto liberatorio?

A me piacciono i bambini che cantano e che battono le mani. Sono bambini, e devono gioire per la loro vita. Certo, ci sono bambini che soffrono, ma ciò non toglie che ogni bambino diciamo più fortunato abbia il diritto a vivere e a gustare la vita.

A me piace che le vecchiette e i vecchietti battano le mani, come fanciulli che tornano di nuovo a vivere, pur sapendo di essere al tramonto.

Se ogni gesto ha un senso, ridiamo un senso anche al battito delle mani!

21 maggio 2013

Ben vengano le dure proteste! Ben vengano le dure proteste!

Ultimamente stiamo assistendo ad una reazione, anche dura e violenta, per l'ostentazione di un protagonismo sfacciato del Mister criminale. Finalmente c'è qualcuno che si sta

ribellando, contestando le manifestazioni di piazza di una destra vergognosamente succube del super-Condannato.

Sì, finalmente una parte degli italiani non ne può più di essere presa per i fondelli, di essere maltrattata da un Porco che finora non ha fatto altro che defecare e pisciare sulla Democrazia!

Certo, solo una parte degli italiani si sta svegliando dal coma! Sono ancora troppi coloro che restano incollati all'immagine del "deus ex machina", che finora non solo non ha risolto alcuno tra i tanti problemi che ci pesano come macigni, ma, ad ogni sua apparizione pubblica, dà al Paese colpi e contraccolpi sempre più mortali.

Meglio tardi che mai!

Dopo vent'anni e più, qualcuno si sta accorgendo della vera causa del disastro che ci ha ridotto in mutande!

Meglio tardi che mai!

Ma non bastano manifestazioni di proteste, anche perché sono in realtà ancora poche e limitate a pochi elementi. Ci vuole ben altro!

È la base del popolo da far rinsavire! Ma qui il miracolo tarda a farsi sentire.

Il popolo è bue, e il Mister Coso lo sa, e lo sfrutta a suo piacimento, ottenendo ciò che vuole, ovvero il suo auto-compiacimento con tutto ciò che segue anche in interessi economici.

Mi chiedo come il male nelle sue varie manifestazioni di potere riesca sempre a vincere sulla giustizia e sulla onestà. Me lo sto chiedendo, fino a impazzire. Ma chi è pazzo: l'onesto che pretende che l'onestà prevalga una buona volta o il popolo che non si ribella e che tace succube di un Criminale?

Capisco che l'ignoranza sia al servizio del maligno, ma non capisco come l'intelligenza possa essere cieca e rendere ciechi.

Capisco che il popolo bue si genufletta davanti al potere più corrotto, ma non capisco la schiera di intellettuali che si inchinano fino a baciare il culo sporco del Maledetto.

15 maggio 2013

Chi sbaglia deve pagare, anche se si chiama Silvio Berlusconi!

Sono veramente stanco di sentire la solita tiritera: Berlusconi ha preso dieci milioni di voti, dunque non può essere colpevole.

Anche un bambino dell'asilo storcerebbe il naso!

Basta! Tu puoi anche prendere il consenso di cinquanta milioni di cittadini, ma se hai rubato devi essere processato. Il consenso non ti dà una patente di innocenza!

Tu, Porco, hai preso dieci milioni di voti? Ok. Ma perché non restituisci dieci milioni di euro di tasse evase?

Che i suoi imbecilli e prezzolati fan e le sue baldracche che pendono dal suo pene lo difendano, sempre o comunque, fa parte del gioco del super milionario Burattinaio. Ma come si può accettare che dieci milioni di italiani continuino, nonostante tutto, a votarlo, dando così motivo ai suoi schiavetti di corte di gridare allo scandalo ad ogni sentenza giudiziaria, appellandosi al diritto di invulnerabilità solo per il fatto che il Porco ha così tanti coglioni che lo votano?

Mi chiedo: basta la coglioneria di un popolo consenziente a giustificare le malefatte di un criminale?

Eppure siamo la Nazione del grande genio che ha prodotto artisti, poeti, pittori, scultori, musicisti ecc. per non dire santi ed eroi. E giustamente ce ne vantiamo.

Ma come si può, nello stesso tempo, degradarci a tal punto da spegnere il genio italico, erigendo un monumento al più anti-genio che l'Italia abbia prodotto?

Ancora oggi, più di ieri, siamo dipendenti dal più osceno serpente che inocula veleno in ogni nostro respiro.

Anche se non vince, lui, sempre lui, è il grande regista che, dietro le quinte, manovra i fili scombuscolando di volta in volta, secondo le sue opportunità, le carte da gioco. Nei film western chi barava veniva ucciso!

Oggi, chi bara diventa un eroe, un "onorevole" di primo piano, un idolo da venerare, e guai a chi lo tocca!

Se io cittadino sbaglio, devo pagare! La legge non mi perdona! E perché tu, che ne hai combinate di tutti i colori, no?

11 maggio 2013

Come uscire dal tunnel

Mi basta leggere i commenti che appaiono sulla mia pagina di facebook a rendermi conto dell'infimo grado di alfabetizzazione del popolo della rete.

Ho detto "popolo", sì perché in realtà si tratta di una folla di sub-culturati che, per il fatto di poter scrivere qualcosa e di godere di essere letti, si auto-compiacciono nell'emettere giudizi su tutto, che non sono altro che pregiudizi allo stato pre-elementare, naturalmente sempre in un certo campo limitato. Quando segnalo articoli di un certo spessore, nessuno commenta. Poveretti, non capiscono!

Fin qui, nulla di grave. Potrebbe essere un modo come un altro per sentirsi gratificati. Ma il problema è che questa folla di opinionisti o di spara-sentenze a buon mercato fa effettivamente opinione, e qualcuno ci crede, e a qualche altro fa comodo. Grillo in fondo poggia tutto il suo consenso su questa folla di idioti.

E così questi presuntuosi analfabeti non si accorgono di essere manipolati a tal punto da strappare loro qualsiasi decisione del capo banda. E il gioco è fatto: la rete ha proposto il tal dei tali, ha deciso così, e la democrazia è salva!

Se Berlusconi ha usato le sue reti televisive per manipolare milioni e milioni di coglioni italiani, se Bossi e la Lega hanno usato altri pulpiti "persuasivi", ora Grillo si serve della rete informatica per plagiare ciò che è rimasto del popolo bue.

Qui, da noi, la democrazia consiste nel saper ottenere a qualsiasi costo il consenso popolare. Il problema è che il popolo è analfabeta in fatto di Democrazia. Si fa tirare da qualsiasi parte: basta un cotechino per strappargli un sì sulla scheda elettorale, oppure la promessa di riavere ciò che la dissennatezza di tutti ha fatto perdere.

Smettiamola di dire: in fondo, questi grillini sono brave persone, sono bravi ragazzi, sono idealisti! Se noi continuiamo a elogiarli, essi finiscono per crederci ancora di più: da bravi ragazzi diventeranno stupidi presuntuosi. E già lo sono!

Fino a quando non andremo a scuola di Democrazia, e la Democrazia non siede sui banchi degli asini, non ha casa tra gli analfabeti della rete, il nostro Paese non avrà futuro. E smettiamola di dire che siamo in emergenza, e che occorrono dunque politici di emergenza: non capiamo di essere vittime di un circolo vizioso?

Ho una mia idea: per uscire dal tunnel non ci rimane che aprirci all'Umanità. Parola vaga? Concretizziamola una buona volta. Basta crederci!

Caro Enrico Letta, se tu mi parli di "follia visionaria" per ciò che concerne l'Expo di Milano, ho una sola risposta: è veramente la follia di una politica che non sa vedere oltre il cemento e il mercato!

7 maggio 2013

Quanti preti la pensano come don Alessandro Loi?

Non li troviamo solo in Sardegna, o nel Sud d'Italia, ma anche al Nord, anche nella Diocesi milanese.

L'omertà o la paura di comprometersi sembra ormai la caratteristica del Settentrione. Qui si preferisce tacere, pur pensandola come i vari don Loi che, se non altro, esprimono pubblicamente ciò che pensano. Certo, questo non giustifica ciò che pensano. Ma almeno si assumono anche le inevitabili conseguenze per le loro sparate.

Non saprei esattamente quanti tra i preti italiani la pensino come don Alessandro Loi sulla nomina a Ministro per l'Integrazione di Cécile Kyenge, di origini congolesi, ma con la cittadinanza italiana.

Io sinceramente ho esultato, ritenendo tale nomina la migliore che Letta potesse fare. Ci scandalizziamo ancora oggi dei preti "di sinistra", dei preti post-conciliari o anti-tradizionalisti, dei preti d'avanguardia, dei preti impegnati fortemente nel sociale, dei preti dalle grandi aperture ecumeniche, e non ce la prendiamo con altrettanto fervore di fronte a casi di pedofilia, o di omofobia, o di razzismo. Magari, non condividiamo certi toni, o certi eccessi, ma sotto sotto li giustifichiamo, e saremmo pronti a dare battaglia qualora fossimo chiamati a difendere i valori cosiddetti cattolici.

Noi preti milanesi, ad esempio, siamo ancora fortemente attaccati ad una religione chiusa all'Umanità, pur aperti, direi apertissimi, alle ultime mode, ma sempre chiusi in uno schema religioso. In fondo, ciò che difendiamo è l'Occidente nelle sue radici che affondano però in una antica struttura già agli antipodi del Cristianesimo.

E pensare che la parola occidente fa pensare al tramonto, mentre il Vangelo è la Buona Notizia, o Novità.

Mi chiedo come sia possibile che noi cristiani guardiamo ancora al passato, e non pensiamo al presente in vista del futuro. Mi spaventano i preti chiusi alla Novità che avanza.

E non basta un papa, neppure Papa Francesco, a fare la Chiesa di Cristo. Certo, è di grande sollievo sapere che la Chiesa sia in buone mani. Ma non è sufficiente. La base, che è il popolo di Dio, come la pensa, come vive il cristianesimo? Per non parlare dei ministri o dei pastori delle comunità cristiane che dovrebbero guidarle saggiamente, secondo il cuore di Cristo.

Non penso proprio che Cristo oggi la penserebbe come don Alessandro Loi!

4 maggio 2013

Quei giornalisti sciacalli...

Al di là del fatto in sé gravissimo – il ferimento di due carabinieri davanti a Palazzo Chigi durante il giuramento dei nuovi Ministri – ciò che mi ha colpito con disgusto è la scena, che ho ancora davanti agli occhi, dell'accorrere frenetico di giornalisti fotografi a riprendere il carabiniere sanguinante a terra. Per di più, una scena ripetuta più volte dalle varie tv.

Questo sciacallaggio è veramente disgustoso! Da condannare con fermezza!

Siamo caduti veramente in basso! Conta di più rubare qualche immagine per fare audience, e per prendersi una manciata di euro. Una vergogna!

E poi si ha il coraggio di parlare di diritto d'informazione! Quale informazione? Quella forse di speculare sul dolore altrui, senza un minimo di dignità di rispetto della persona?

Certo, siamo in Italia, il bel Paese di un tempo, e che ora offre il suo volto peggiore, degno della bruttezza più schifosa.

Sto notando come i mass media, in qualsiasi campo, da quello politico a quello religioso, abbiano perso ogni credibilità. Si fa fatica a credere a giornalisti che, o per ottusità mentale o per perversione professionale, lanciano accuse premeditate, o falsificano la realtà per ingannare, o si buttano nel gossip anche quando occorrerebbe invece delicatezza per evitare di scavare nei sentimenti umani, ancor peggio di un macellaio che cerca di fare bene il suo mestiere.

Giornalisti, siete veramente dei bastardi, senza alcun rispetto della privacy, senza amore per quella verità che non ama certo lo scoop a tutti i costi, rincorrendo all'impazzata una notizia, anche quando la coscienza dice "No! Questo non va ripreso! Questo non va detto!".

A quale scuola si sono formati questi nostri giornalisti del cazzo, supposto che siano andati a scuola?

Un patentino forse ce l'hanno, ed è quello della idiozia, che non guarda in faccia a nessuno al punto di prostituirsi al miglior offerente.

1 maggio 2013

Siamo realisti, ma non coglioni!

Non ve lo dice uno che è berlusconiano, ma anti-berlusconiano doc.

Non è certo con piacere che ho accolto l'idea di un governissimo, e tanto meno che l'idea si sia tradotta poi nella realtà. Vedere certi nomi del Pdl nel nuovo governo, mi fa star male.

Ma... si poteva andare avanti senza un governo? Fino a quando si poteva aspettare che le nuove forze politiche si decidessero a sciogliere le loro riserve?

Ora come ora, non c'era altra via d'uscita.

Bisogna essere realisti, ma ciò non significa prendere anche la merda, tanto per fare un governo!

Il realismo è in funzione del bene reale del Paese. Posso anche sognare, devo anche sognare: non posso accontentarmi di convivere con la merda. Ma, nel frattempo, c'è gente reale che sta soffrendo una crisi spaventosa che non aspetta che i miei sogni si realizzino anche solo in parte. La gente reale vuole che si faccia qualcosa, che si tenti qualcosa, che tutti, destra centro e sinistra, uniscano le loro buone volontà per il Bene comune.

Con questo non intendo dire che con il nuovo governo siamo tutti felici e contenti. Lo saremo quando inizierà a fare qualcosa di buono per il bene del Paese. Ma, nello stesso tempo, non ci adegueremo all'emergenza, punteremo invece al meglio di una Politica che esca dall'emergenza.

Ma voi credete che, fuori dell'emergenza, la Politica si rinnoverà? No, farà di tutto per farci di nuovo entrare in un'altra crisi ancora peggiore.

Certo, ci voleva un governo, per quel sano realismo che sa accogliere anche i cocci pur di darci qualche boccata d'ossigeno. Ma attenzione!

Spetterà al nuovo Capo di Governo, Enrico Letta, a vigilare perché i soliti politici opportunisti non sfruttino l'occasione per fare ulteriori danni.

Sappiamo chi è il manovratore, il vero capo banda. Il lupo perde il pelo, così sembra, ma non perde il vizio.

Nessun sconto va dato al grande burattinaio.

Realismo sì, ma non coglioneria! Senza pregiudizi, ma senza tentennamenti.

29 aprile 2013

Solo un miracolo potrà salvarci!

Enrico Letta ce la farà a formare il nuovo governo? Lo spero con tutto il cuore. Per il bene del Paese. Altrimenti, Napolitano dovrà mantenere ciò che ha promesso.

Certo, avrei preferito un altro capo di governo più innovatore. Ma, in questa gravissima e complessa situazione in cui ristagna la politica italiana, non saprei quale altro nome suggerire. La cosa che mi spaventa di più è l'inaffidabilità del Partito democratico, dal quale ci si può aspettare di tutto. Forse bisognerebbe in questo periodo sospendere il voto segreto.

Matteo Renzi avrebbe dato una svolta radicale al Paese? Già l'ho detto: bisogna saper aspettare per non bruciarlo, così come è successo con altri. Verrà il suo momento, e allora qualcosa di nuovo succederà. Almeno lo spero, anche se lo ripeto: nutro ancora forti dubbi non tanto sulla sua capacità di amministratore quanto sulla sua Politica. Non mi è ancora chiaro cosa il sindaco di Firenze intenda per Politica. Quando parla, incanta anche, ma alla fine, oltre alle parole piene d'entusiasmo, non so cogliere il suo pensiero politico.

Enrico Letta dovrà lottare, in questi giorni, contro i diktat di Berlusconi, che farà di tutto per imporre i suoi nomi più prestigiosi: prestigiosi secondo il suo disegno politico, che è quello di salvare il suo culo sporco e la sua coscienza di corruttore.

Passi pure, in questa emergenza, che si faccia un governo con ministri piediellini, ma sarebbe veramente orripilante (dal punto di vista politico, e non solo) vedere di nuovo le facce della Gelmini (Maria Stella!), della Prestigiacomo (è ancora del Pdl?), di Mara Carfagna (parla come un pappagallo), di Brunetta ecc. Su Angelino Alfano (che pena vederlo, poveretto!), bisognerebbe mettere il cuore in pace! Senza di lui parrebbe che non si può fare un governo d'intesa col Pdl! D'altronde Berlusconi piazza i suoi più fedeli, perché idioti! Come Grillo (tra Berlusconi e Grillo in questo non c'è alcuna differenza) che ha messo come capi gruppo tipi come Roberta Lombardi (come la Gelmini in versione grillina: mi piacerebbe vederle insieme in una trasmissione televisiva!) e Vito Crimi, che ogni tanto si sveglia. Altro imbranato! Capisco perché Grillo non vuole che i suoi vadano in televisione. Teme che facciano figuracce!

Vedremo nei prossimi giorni i nomi che Enrico Letta sceglierà. I compromessi ci saranno. Per forza. Sul resto, ovvero su ciò che succederà poi una volta approvato il governo, bisognerebbe invocare lo Spirito santo. Solo un miracolo potrà salvarci dalla catastrofe!
25 aprile 2013

Stretti tra due analfabetismi

In Italia attualmente esistono ancora due forti analfabetismi: quello di tipo culturale e quello di tipo politico. Tra la massa, i due analfabetismi si assommano. Tra i ben-pensanti, il troppo sapere imposto come prerogativa culturale non è che un vicolo cieco.

Non c'è nemmeno l'ombra della Politica nel nostro Paese, se non come privilegio di pochi utopisti che, o finiscono per essere emarginati, o preferiscono rimanere soli.

Quando parlo di Politica, intendo Democrazia.

Non c'è Democrazia in Italia. Anche perché siamo onesti nel dirlo, noi italiani non tentiamo nemmeno di avvicinarvi, malati come siamo di un pragmatismo che ci tiene chiusi nel nostro buco di analfabeti incalliti.

E ce ne vantiamo pure. Una prova è il fatto che, ad ogni stagione dell'anno, inventiamo nuovi partiti, pronti a raccogliere le proteste di un popolo di analfabeti, a cui piace restare tali, con il beneplacito del nuovo emergente imbonitore.

La cosa grave che sta succedendo in questo tempo freneticamente tecnologico nel campo della comunicazione è frettolosa e immediata, è proprio il condizionamento che viene da una massa di utenti rincoglioniti, incollati al computer ma con il cervello staccato dalla spina.

E così questi analfabeti della rete fanno da traino, da spinta, da stimolo, proponendo scelte e proposte pari al proprio analfabetismo. Sta qui l'errore gravissimo di Grillo che

crede di raccogliere le voci della base, senza capire che si tratta per lo più di analfabeti, culturalmente e politicamente parlando.

L'analfabetismo culturale della base condiziona, ma a sua volta è condizionato dall'analfabetismo di tipo politico. È un circolo vizioso. A soffrirne è la Politica che fatica a farsi strada.

Come uscire da questo cerchio maledetto? Con una rivoluzione sociale? Non basta! Con una rivoluzione politica? Non basta! Con una rivoluzione culturale? Tutto dipende dalla parola "cultura".

Il cammino è lungo: cambiare mentalità richiede tempo, ma soprattutto coraggio. Non si tratta di rompere gli schemi del sistema politico. Il problema siamo noi. Ci piace vivere nel cerchio maledetto.

23 aprile 2013

Irreversibile indecenza istituzionale

Perché ci sia una buona politica occorrono due cose: l'intelligenza e l'amore spassionato per il bene comune.

Ancora una volta, vorrei specificare. Per intelligenza (deriva dal latino *intus + legere*) intendo la capacità di saper leggere in profondità soprattutto il presente, ovvero il momento storico in cui viviamo, nelle sue varie sfaccettature ed evenienze.

Noi credenti sappiamo che, dopo Dio, l'essere più intelligente è proprio il Principe del male. Perciò stiamo attenti: l'intelligenza non è prerogativa assoluta del bene.

Il Maligno sa leggere realisticamente il presente, e che cosa fa? Inocula al momento opportuno ogni sorta di male. E, per fare questo, usa tutti i mezzi a sua disposizione: la calunnia, la menzogna, la corruzione.

La cosa peggiore, dunque, è quando l'intelligenza fa corpo unico con la volontà di fare del male. Questa è la cattiva politica.

La buona politica, invece, si ha quando l'intelligenza si unisce all'amore spassionato per il bene comune. Non bastano, dunque, le migliori intenzioni, la buona volontà, e neppure la rettitudine morale. Non può mancare assolutamente l'intelligenza, ovvero quel saper leggere il momento presente per poter poi trovare le soluzioni migliori.

Quando si tratta di fare scelte importanti per il bene comune, occorre anzitutto l'intelligenza di saper cogliere la realtà. È ciò che è mancato alla politica di sinistra italiana che doveva proporre come presidente della repubblica l'uomo o la donna migliore, in vista del bene comune del paese, senza fare i soliti giochi o giochetti politici in vista di chissà quali alleanze.

In Italia, purtroppo, l'intelligenza è di casa nel campo politico più corrotto, mentre sembra mancare tra le persone più oneste.

Oggi la sinistra italiana difetta di "intelligenza", ovvero di capacità di cogliere il momento presente. Non bastano più (certo, ci vogliono!) le buone intenzioni o la rettitudine morale. La destra italiana è più opportunistica, perché sa trovare la strategia giusta per colpire il cuore della Democrazia.

È triste dirlo: siamo nelle mani di politici corrotti che sanno usare più intelligenza dei politici onesti. Non sembra che possiamo al momento uscire da questa tragica situazione.

Nel campo ecclesiale, parliamo di profeti. Nel campo politico, a che cosa corrisponde la profezia? Per me è l'"intelligenza" del bene comune.

20 aprile 2013

Renzi contro Renzi

Durante le primarie del Partito Democratico, il sindaco di Firenze, antagonista di Pierluigi Bersani, era riuscito alla fine a farsi da me odiare. Mi ricordo di aver titolato un video: "Caro Renzi, ti sei cotto da solo!".

E la tensione delle primarie aveva cotto anche i suoi avversari, tanto è vero che la campagna elettorale che ne è seguita è stata moscia, per non dire deludente, se è vero che Berlusconi in poco più di un mese è riuscito a recuperare sette o otto punti sul Pd. E se il sorpasso non c'è stato, Bersani deve ringraziare San Remo e le dimissioni di papa Ratzinger, che hanno distolto l'attenzione degli italiani.

A dire il vero, durante la campagna elettorale ho cambiato il mio giudizio su Renzi, in un certo senso riabilitandolo. Qualche amico "renziano" si è meravigliato che ne parlassi finalmente bene.

Ed ecco la terza fase: di disorientamento totale. Sinceramente non mi sento di disprezzarlo per il suo comportamento politico, ma nello stesso tempo rimango veramente sconcertato di fronte a certe sue dichiarazioni.

Ripeto: non lo capisco più. Sospendo per ora ogni giudizio. Ho le idee confuse. Non so più da che parte stare.

Comunque, avrei preferito che Renzi si mettesse per ora da parte, non intervenisse per prendere posizioni contro il Pd. La situazione è veramente complessa. Ogni parola potrebbe confonderla maggiormente.

Lo so che qualcuno potrebbe dire: però non è giusto stare a guardare!

Mi chiedo anche: chi ha vinto le primarie non ha la prima responsabilità di trovare la soluzione migliore? Renzi non potrebbe dare il suo apporto senza scagliarsi contro le posizioni di Bersani?

Sono solo domande. Sinceramente, non saprei andare oltre. Nessuno sa ciò che succederà in questi giorni.

Una cosa però vorrei dirla: Matteo Renzi è giovane, e perciò deve capire che il tempo sarà dalla sua parte, a condizione però che, nel frattempo, non faccia passi falsi. Come dice il proverbio: "La gattina frettolosa fece i gattini ciechi".

17 aprile 2013

Ci fossero almeno dieci Giusti!

Certo, non dobbiamo ricordarci di Vittorio Arrigoni soltanto ad ogni anniversario della sua tragica morte. Ma è pur sempre un'occasione per parlare di lui, soprattutto a coloro che se ne dimenticano tanto facilmente dei giusti, e anche a noi stessi che sentiamo il bisogno di un'ulteriore scossa, presi come siamo dalle mille faccende quotidiane.

Talora basta una parola risentita o scoperta, o un ricordo rinnovato, per smuovere la nostra coscienza rattrappita, o rincoglionita dal rincoglionimento generale.

Però, ogniqualevolta ricordiamo personaggi del passato, recente o lontano non importa, ci sembra di evadere dalla realtà presente. Ci sembra cioè di sognare pensando agli ideali o alle utopie di chi ci ha creduto, e, proprio per questo, ci ha lasciato la vita.

Quanto è rara la presenza dei Giusti in un mondo che è riuscito a distruggere la Giustizia fin nelle sue radici! E per Giustizia non intendo la legalità, che spesso non è altro che la delegittimazione dei più sacrosanti diritti umani, ovvero della Giustizia universale.

Esiste la legalità di stato, ma difficilmente la Giustizia si fa legge statale. C'è un tale divario da coprire la stessa Coscienza che si trova ad essere in minoranza nel marasma istituzionale.

Nel nostro Paese, oramai è difficile capire in concreto la differenza tra l'illegalità istituzionalizzata e la Giustizia che è diventata quasi un privilegio di pochi. Un privilegio che però viene ridicolizzato per non dire estromesso dal vivere sociale. È come se la Giustizia non esistesse!

Agli italiani sembra che piacciono i corrotti, che sono in fondo lo specchio di un Paese alla deriva. È un circolo vizioso: io voto il corrotto perché in lui vedo i miei desideri da realizzare e il corrotto non farà che legittimare i miei desideri, delegittimando sempre più ogni senso di Giustizia. Ma con questa differenza: che il potere corrotto si godrà le leggi ad personam, al popolo resterà solo la possibilità di sbavare di desideri proibiti.

Da questo marasma istituzionale, sostenuto da un popolo malato, come uscire?

Che ci aiutino almeno i Giusti!

Per salvare dall'ira divina Sodoma e Gomorra, sarebbero bastati almeno dieci innocenti.

Ma non se ne trovarono, e così le due città furono distrutte.

La tentazione c'è, ed è forte: di pensare che le tragedie nazionali (non alludo certo a quelle naturali, terremoti o alluvioni ecc., anche se su di loro cade una certa responsabilità umana), non si risolvano senza l'apporto dei Giusti.

Dieci Giusti potrebbero salvare l'Italia? Ho detto Giusti: non ho parlato di Professori, o di Tecnici, o di Saggi da intendere come Consulenti.

I Giusti sono coloro che credono in un Ideale, e cercano di concretizzarlo. Sono testimonianze anche scomode. Più che da vivi, talora sconosciuti, fanno parlare di sé da morti.

Se, come diceva Tertulliano (scrittore e apologeta cristiano, vissuto tra il 2° e il 3° secolo d.C.): "il sangue dei martiri è seme di cristiani", dovremmo anche dire: il sangue dei Giusti è seme di Umanità.

Risuona soprattutto oggi l'invito di Vittorio: "Restiamo Umani".

15 aprile 2013

A due anni dalla morte di Vittorio Arrigoni

Il 15 aprile 2011 veniva barbaramente ucciso Vittorio Arrigoni, bulciaghese per nascita, palestinese per scelta e per adozione, ma cittadino del mondo e soprattutto credente nell'Umanità.

Se per Carlo Maria Martini il mondo non va diviso tra credenti e non credenti (intendeva dire dal punto di vista religioso), ma tra pensanti e non pensanti, per Vittorio il mondo andrebbe diviso tra Umani e non Umani. Tutti ricordiamo la frase con cui talora chiudeva i suoi interventi sul sito da lui gestito Guerrilla Radio: "Restiamo Umani". Forse pochi hanno notato l'U maiuscola. Non è un dettaglio.

Prima che venisse ucciso, ben pochi sapevano chi era e che cosa di grande stava facendo. Di grande, per la causa, ma in un impegno quotidiano, concreto, pur rischioso, sempre disponibile ad ogni chiamata per salvare i più oppressi. E anche dopo la sua morte ben pochi conoscono il suo impegno internazionale: ha girato mezza Europa ed è stato in Sud America e in Africa. Numerosi viaggi per compiere quel grande viaggio intorno all'uomo e dentro l'uomo. Possiamo farcene una certa idea leggendo il libro scritto dalla madre, Egidia Beretta Arrigoni, dal titolo "Il viaggio di Vittorio". Vi invito ad acquistarlo. Mi rivolgo soprattutto ai giovani.

Ho fatto diversi interventi, anche su youtube, per esprimere la mia ammirazione per questo figlio della nostra terra brianzola, che è uscito dal piccolo mondo borghese per allargare i confini della sua anima. Un'anima senza regole, perché le regole le fissano gli uomini per stabilire chi è umano e chi non lo è, sovvertendo i diritti della coscienza universale. Vittorio nella lettera ad un'amica, scrive: "Ho assoggettato le regole della mia vita all'anarchia della mia anima".

Sì, figlio della nostra terra brianzola, e noi ce ne siamo dimenticati, ignorandolo prima ed ora rimuovendo in fretta il suo martirio.

I mass media nazionali e locali sono preoccupati di fare gossip, o cronaca nera, o rincorrendo quella impazzita politica che sta mettendo ancor più in crisi una crisi

economica che persiste nel mettere in ginocchio un intero Paese. Giusto preoccuparcene, più che sacrosanto. Ma forse noi italiani non siamo ancora usciti dal buco di una mentalità ristretta che vede solo il locale, l'immediato, l'emergenza di sentirci tutti di colpo precari. E, una volta usciti, il più in fretta possibile, torneremo ad essere i soliti borghesi che vogliono pretese oltre il dovuto, senza pensare che esistono nel mondo situazioni "ordinarie" di grave emergenza umanitaria. Borghesi a tal punto da giudicare "eccentrici" o "strani" o "fissati" coloro che vorrebbero che tutti fossero più Umani.

È davvero triste notare che neppure i martiri riescano oggi a scuotere le coscienze, e che si guardi invece al mito effimero di personaggi che lasciano il vuoto dietro di sé. Avrei desiderato che, almeno nella nostra terra, si ammirasse, quasi con invidia, un figlio che è andato oltre la fumogena cortina dei nostri miseri sogni quotidiani.

Il mio pensiero va soprattutto ai giovani, che dovrebbero sentirsi dentro scossi dalla testimonianza di un loro coetaneo che non ha perso il tempo giocando con la vita, evadendo quotidianamente dal proprio essere umano.

E il mio pensiero va alle comunità cosiddette cristiane che partoriscono altro che figli del Dio dell'Umanità: un tempo si puntava alla santità, oggi si punta alla mediocrità, evitando di perdere quel poco di rottame che è rimasto. Che almeno i nostri ragazzi ogni tanto guardassero fuori dal buco della serratura della loro prigione, per capire che esiste un altro mondo, un mondo che potrebbe ridare alle loro speranze già ingiallite un motivo per rimettersi in cammino verso l'Umanità migliore.

Se i santi religiosi hanno perso in parte il loro ascendente, tranne i taumaturghi dalla grazia facile, perché noi preti non puntiamo sui Giusti che ancora credono nei valori universali, ai quali, a parte l'indifferenza generale, i giovani potrebbero sentirsi ancora attratti?

Per fare quest'opera educativa, forse noi preti per primi dovremmo sentirci più Umani!
12 aprile 2013

Come banalizzare le parole di Papa Francesco

Sono contento, ma non mi accontento. Ho gioito, ed ora temo. Spero, ma con qualche riserva.

Sto parlando di Papa Francesco e di ciò che ora potrebbe succedere. L'entusiasmo può trasformarsi presto in delusione. Il popolo di Dio, vicino o lontano, lo capirà?

Il pericolo maggiore, dunque, è nella Chiesa. Sono "quelli di casa" che hanno rifiutato Cristo, il rivoluzionario. Prima i suoi connazionali, e poi i suoi seguaci.

Ho letto un articolo in cui si diceva che nei giorni della Settimana Santa i confessionali sono stati presi quasi d'assalto da credenti poco praticanti, che si sono sentiti attirati dalle parole del Papa sul perdono e sulla misericordia. Così hanno confidato, soddisfatti, diversi parroci.

Mi verrebbe spontaneo esclamare: Ecco come banalizzare le parole di Papa Francesco!

Se la grande novità consistesse nel ripristinare la religione cattolica attraverso i suoi sacramenti, e nel modo più tradizionale, saremmo d'accapo. Pauroso!

Quando ho sentito con insistenza le parole "perdono" e "misericordia", sinceramente non ho pensato minimamente alla confessione sacramentaria. Ho pensato invece ad un volto più bello di Dio.

Il "nostro" dio, quello religioso, proprietà della religione cattolica, aveva da tempo perso la sua vera immagine, tanto da chiederci: ma questo è il vero Dio?

Perdono e misericordia sono le qualità del Dio di Gesù Cristo. Dimenticate poi lungo i secoli da una Chiesa che ha preferito la struttura, la legge, l'ordine, l'obbedienza, tradendo lo spirito, la coscienza, la libertà, l'amore.

Dio è colui che, come insegna la parabola del figliol prodigo o, meglio, del Dio misericordioso, è sempre pronto ad accogliere chiunque, soprattutto i lontani. C'è tutto un discorso ampio sulla bontà di Dio, sulla sua misericordia e sul suo perdono, che non può essere ridotto ad una talora formale confessione individuale di peccati. È la Chiesa che ha inventato lunghi e nocivi elenchi di peccati per soggiogare le anime al suo potere, ed ora dovremmo tornare a questo regime, sfruttando parole come perdono e misericordia che dicono l'esatto contrario, ovvero che Dio non lega le nostre coscienze ad un ordine moralistico che ci toglie la gioia di vivere?

Se fosse così, se il Papa Francesco intendesse riportarci in questo mondo coercitivo di coscienze, beh allora non mi interessa più che egli si spogli del superfluo, che sorrida a tutti, che parli di povertà.

Quei cristiani poco praticanti che sono tornati ai confessionali, si stanno chiedendo se e in che modo a iniziare da loro testimoniano il perdono e la misericordia nei riguardi del prossimo?

I divorziati e i conviventi continueranno a rifiutare la Chiesa, che non permette loro di avvicinarsi al Dio del perdono e della misericordia? Quanti confessori nei giorni scorsi hanno rifiutato l'assoluzione?

9 aprile 2013

Quando c'è sintonia, meglio: pre-sintonia...

Nell'udienza generale del 3 aprile scorso, Papa Francesco ha detto, tra l'altro: «... Nelle professioni di fede del Nuovo Testamento, come testimoni della Risurrezione vengono ricordati solamente uomini, gli Apostoli, ma non le donne... sono le donne le prime testimoni. Questo dice che Dio non sceglie secondo i criteri umani: i primi testimoni della nascita di Gesù sono i pastori, gente semplice e umile; le prime testimoni della Risurrezione sono le donne. E questo è bello. E questo è un po' la missione delle donne: delle mamme, delle donne! Dare testimonianza ai figli, ai nipotini, che Gesù è vivo, è il vivente, è risorto. Mamme e donne, avanti con questa testimonianza! Per Dio conta il cuore, quanto siamo aperti a Lui, se siamo come i bambini che si fidano. Ma questo ci fa riflettere anche su come le donne, nella Chiesa e nel cammino di fede, abbiano avuto e abbiano anche oggi un ruolo particolare nell'aprire le porte al Signore, nel seguirlo e nel comunicare il suo Volto, perché lo sguardo di fede ha sempre bisogno dello sguardo semplice e profondo dell'amore».

Lunedì dell'Angelo, 1 aprile, dalla mia omelia della Messa: «Già l'ho detto negli anni scorsi: a me piacerebbe che questa giornata fosse dedicata anche alle donne del Vangelo, a Maria di Magdala in particolare a cui il Maestro ha riservato le primizie dell'annuncio della sua resurrezione. Una volta i nostri vecchi dicevano che la donna è come l'angelo del focolare domestico. In fondo non avevano torto. Le donne sono state le uniche a restare fedeli al loro Maestro fin sotto la croce. Gli apostoli, ad eccezione di Giovanni, erano tutti fuggiti via per paura. Ed è proprio alle donne che Gesù poi apparirà per primo. Ciononostante, gli apostoli, forse per invidia, non hanno dato credito alle apparizioni del Risorto alle donne, prendendole per vaneggiamenti. Le donne a quei tempi non erano credibili, ma Gesù ha affidato proprio a loro il compito di testimoniare che Egli era Risorto.

Elisa Kidané, suora comboniana, scrittrice e poetessa, che si definisce "eritrea per nascita, missionaria comboniana per vocazione, cittadina del mondo per scelta" ha scritto tra l'altro questa poesia dal titolo "Risurrezione". Riguarda appunto le donne del Vangelo, le donne di ieri e di oggi.

“Un chiarore, complice la luna,
indica loro stralci di sentiero.
E vanno le donne di ieri,
nottetempo,
provviste
di olii profumati
e coraggio inaudito.
Osano infrangere
leggi di forza e di morte.
Vanno, anzi no,
corrano le donne di ieri
per smuovere il masso dalla tomba
per lenire ferite indelebili
per profumare il corpo straziato
del loro Amato e Maestro.
Da allora,
continuano ad andare le donne di oggi
con la stessa passione
delle donne di ieri.
Vanno sotto gli occhi increduli delle stelle.
Vanno,
e nell’intimo un presentimento
antico e sempre nuovo:
la loro audacia obbligherà
il Dio della Vita, oggi, come ieri,
a ripetere il miracolo,
a svuotare i sepolcri,
a inventare risurrezione...
e affidare loro anche oggi, come ieri,
la prerogativa di raccontare al mondo
la Bella Notizia
e cantare, nel cuore dell’umanità,
inni alla vita che non muore. e cantare, nel cuore dell’umanità,
inni alla vita che non muore.

6 aprile 2013

Laura Boldrini, Presidente della Repubblica?

Perché no? Io la vedrei, e sarei contento, anche perché finalmente una donna potrà rappresentarci come popolo italiano in modo del tutto onorevole.

Come si fa a proporre un Capo dello Stato, con i soliti giochi e giochetti di partito? E come si fa a scegliere il politico che, più di tutti, metta d’accordo i vari schieramenti di destra e di sinistra? Non si dovrebbe scegliere il “migliore”, indipendentemente dai vari compromessi politici?

Tempo fa, quando il Porco d’Arcore sognava di diventare capo dello Stato italiano, il nostro Paese ha corso un grande rischio: di essere governato da un Capo mafia che avrebbe poi stravolto ogni senso democratico. Per fortuna, la Provvidenza lo ha portato fuori gioco. Così almeno si spera! Altrimenti, altro che sparagli nelle palle!

L’Italia ha urgentemente bisogno di essere rappresentata, nei suoi posti di potere, da personaggi di alto prestigio morale e istituzionale. In questi ultimi anni, siamo diventati la barzelletta del mondo intero!

È ora di dire: BASTA!

Che il Mister Coso sia tornato alla ribalta, soprattutto per colpa di un popolo coglione che si è venduto l'anima e per colpa di donnette facili (non dico troiette, per non offendere la città di Troia) e di leccaculo, amici di convenienza, sempre pronti a prostituirsi al padrone più generoso, potrebbe anche allarmare gli onesti, visto che al Menzognero basta poco per inventare promesse a buon mercato, ma io spero nel tempo che passa e che, come ci insegna la Storia, è inesorabile per tutti, poveri e ricchi, giusti e ingiusti, buoni e cattivi. La Storia è un insindacabile tribunale, dove non si accetta alcun legittimo impedimento. Nessuno potrà dire: Sei rossa, comunista, antiberlusconiana! Ti giudica, ti bastona se è necessario, ti manda all'inferno senza pietà!

Nel frattempo, tiriamo fuori dal mazzo le carte migliori! Ce ne sono, basta trovarle, e con esse giocare la grande partita della nostra Democrazia.

Laura Boldrini, Presidente della Repubblica? Perché no? È donna, è bella, è elegante, è dignitosa, è brava, è impegnata socialmente: farà onore finalmente al nostro Paese!

Riusciranno i nostri eroi a mettere da parte i calcoli politici, e a scegliere la donna o l'uomo "migliore"?

4 aprile 2013

In nome dei nostri ragazzi

Più di una persona mi ha consigliato di lasciar perdere, e di ignorare il Coso osceno.

C'è una buona ragione: più se ne parla, più esso ingrossa il suo laidume. Sembra che questo sia il suo ascendente. Più lo denigri, più la gente lo prende a cuore.

Dire che siamo un popolo normale, sarebbe veramente una bestemmia. E atroce bestemmia è quando a santificarlo è il popolo di Dio, in primis un Movimento ecclesiale che sembra dotato della capacità di saper coniugare, come in un sacramento, la puzza della merda con la puzza dell'incenso liturgico. E questi stramaledetti ciellini quasi per vocazione scambiano un porcile per una chiesa!

Talora mi lascio convincere, e, benché con forza sovrumana, incerotto la bocca, e tengo a freno le mie dita per evitare di battere tasti a comporre giudizi implacabili su di un aborto d'essere che, pur continuando a restare un essere abortito, fa da padreterno, padre padrone, principe assoluto, sterminatore di coscienze di un popolo di cui sto dubitando persino la capacità di emettere un qualsiasi alito di vita.

Che dire? Non ho parole. In questo sì che avrebbero ragione coloro che mi invitano a tacere. Come definire una massa imbecille di imbecilli ormai così incalliti che non riuscirebbero ad aprire gli occhi nemmeno se un grandioso segno del cielo dovesse trasformare in agnelli i maiali. E che cosa di strano ci sarebbe se ciò avvenisse? Gli animali non sono tutti figli di Dio?

Noi no! Ci siamo ridotti ad essere cose, solo cose brutte, solo meccanici oggetti o strumenti al servizio di uno Sgorbio d'essere strita-coscienze! Penso che perfino il Padre Eterno farebbe fatica a distinguere gli animali dai figli di Eva, e preferirebbe i primi chiamandoli al suo fianco, e ridurrebbe i secondi in polvere eterna. Neppure in tutta la sua onnipotenza Dio potrà convertire una massa di coglioni così coglioni da adorare un cazzo d'aborto, riuscitogli tale per una disattenzione.

No, proprio non riesco a tacere di fronte a un Immondo che ha sub-animalizzato una moltitudine di italiani. Forse perché ancora spero che si ravvedano! Ma come posso pretendere di essere più potente di Dio? E allora perché me la prenderei?

Sì, una ragione c'è, ed è per questo che mi giustifico nel mio mai sazio inveire contro un Sub-essere capace di dis-umanizzare perfino le anime devote dei conventi. Spero che le bestemmie ottengano qualche effetto, e ricadano come montagne di piombo sul corpo del mostro riducendolo in mille pezzi.

No, non è solo per una rivincita personale! Vi sbagliate! Voglio difendere le gemme primaverili, i germogli, i bambini che hanno sacrosanto diritto ad un futuro diverso. Il peccato più grosso di questa stramaledetta società sta nel togliere a questi ragazzi il diritto a vivere in pienezza. Lo capite? Oppure noi adulti preferiamo scannarci sulla loro pelle, o giocare con l'Immondo per ottenere promesse di illusioni? Chi dobbiamo scegliere: il Coso Osceno o il futuro di questi ragazzi? Per far vivere questi ragazzi non ci rimane che eliminare il Mostro!
2 aprile 2013

Pasqua è passaggio. Ma è proprio così?

Secondo gli studiosi, il termine Pasqua (in ebraico "*Pesach*") significa passaggio. Nel capitolo 12 dell'Esodo, Mosè ordina ad ogni famiglia, prima di abbandonare l'Egitto, di immolare un capo di bestiame piccolo (agnello, pecora o capra) senza difetto, di un anno di età, e di bagnare col suo sangue gli stipiti e il frontone delle porte delle case. I membri delle famiglie consumarono il pasto in piedi, con il bastone in mano, pronti per la partenza, che avvenne in quella stessa notte, dopo che l'angelo di Dio passò per uccidere tutti i primogeniti egiziani, risparmiando ("passando oltre") i primogeniti ebrei le cui abitazioni erano segnate col sangue.

Anche la Pasqua cristiana è un passaggio: quello di Cristo dalla passione e morte alla risurrezione.

Pasqua è dunque passaggio. Passaggio da ogni situazione di dolore alla speranza di una risurrezione.

La Pasqua cristiana si realizza già in questa vita. Qui sta la forza della nostra fede di credenti nel Risorto. "Io sono" la risurrezione.

Purtroppo, si è fatto della Pasqua solo un ricordo, una commemorazione, un insieme di riti, pur suggestivi, ma pur sempre solo riti, svuotati di quel mistero di liberazione che ha contagiato i primi cristiani, e che poi si è quasi spento lungo i secoli fino ad oggi.

E della Pasqua si è fatto un qualcosa di misterioso che ci riguarderà nell'aldilà. Dopo la morte. Cristo non ha detto: "Io sarò" la risurrezione!

Pasqua è passaggio: dalla schiavitù alla liberazione! Già ora e qui. È un passaggio che coinvolge tutto il nostro essere nella sua realtà esistenziale più carnale.

Non c'è una Pasqua religiosa e una Pasqua politica. È la stessa realtà. È l'uomo in quanto tale ad essere coinvolto in una lotta che implica un passaggio continuo verso la sua radicale liberazione.

Pasqua dell'Umanità! Che cosa significa? Che cosa comporta?

Anche la natura purtroppo soffre per i nostri arresti, per i nostri non-passaggi, per le nostre ostinazioni a ritorni irreversibili verso una barbarie e un decadimento umano spaventosi, destinati a ricadere poi sullo stesso creato, rendendo così difficile la nostra sopravvivenza su questa terra. Da esseri Umani.

Anche qui, in Italia, sentiamo la mancanza di una Pasqua di liberazione da una politica genuflessa a poteri forti, a sistemi ormai disfatti dal marciume.

Le campane suoneranno a festa, canteremo l'alleluia, senza però squarciare le nubi o ferire le tenebre di un Paese ormai allo sfascio totale.

A quando la Pasqua, ovvero il passaggio verso una vera Democrazia?

30 marzo 2013

Travaglio contro Grasso

Da anni seguo Marco Travaglio, non comunque al punto da leggere i suoi interventi o ad assistere ai suoi monologhi durante le trasmissioni, dove egli è ospite fisso, del suo amico Santoro.

Non ho mai letto un suo libro. Non sarei andato oltre le prime pagine. Nomi, cifre, date, processi: la testa impazzirebbe!

Talora mi faceva comodo, quando pestava duro contro Berlusconi. Mi sembrava che ciò servisse ad aprire gli occhi agli italiani sulle porcate e sulle malefatte giudiziarie del più grande corrotto corruttore della recente storia italiana.

Ma poi mi sono accorto che gli italiani se ne fregavano. Anzi, più lo denudavi, più il re teneva ben incollato il proprio sporco culo al potere.

Marco Travaglio ha un grande difetto: vedere solo il lato giudiziario dei nostri politici. Certamente, è un aspetto da non sottolineare, visto che il nostro Paese è uno tra i più marci nel campo politico e amministrativo.

Non ho mai sentito Travaglio parlare d'altro: ad esempio, di mercato, di ambiente, di lavoro, di salute, di scuola, di acqua, di extracomunitari ecc. Mai! Solo questioni giudiziarie!

Man mano capivo che ciò non solo non mi bastava, ma mi infastidiva, e soprattutto intuivo che qualcosa non andava nel suo modo di esporre le vicende giudiziarie.

Ho avuto la prova, lunedì sera, su La7, durante la trasmissione di Corrado Formigli, Piazza Pulita, ascoltando l'auto-difesa di Pietro Grasso contro le accuse di Marco Travaglio.

Ho capito una cosa: toccare certi campi, soprattutto giudiziari, non è facile, poiché il giudizio sul comportamento delle persone, in particolare dei magistrati, non può essere dato da un semplice giornalista, il quale è abituato a semplificare, se non a trattare talora superficialmente gli eventi.

Pietro Grasso mi ha fatto capire che solo chi è dentro, chi li vive, chi ha delle responsabilità delicate, conosce le cose come stanno, e non sempre può esporle liberamente, per non coinvolgere persone e situazioni.

Marco Travaglio talora giudica fatti e comportamenti, secondo lo stile giornalistico, e neppure sotto questa veste è sempre obiettivo, quando chiaramente parteggia per un magistrato invece che per un altro. Tutti sanno la sua debolezza per Antonio Ingroia. Si dia perciò una calmata! Faccia pure il suo mestiere di giornalista diciamo giudiziario, ma eviti di trinciare giudizi su personaggi di alto livello morale, mettendoli quasi sullo stesso piano dei porci e dei corrotti.

26 marzo 2013

Beppe Grillo verso il suicidio

Il Movimento 5 Stelle sta perdendo quota, e il consenso è in calo. Fra poco scenderà al di sotto del 20%.

A portarlo alla deriva è il suo capo, Beppe Grillo, che si ostina a volersi suicidare.

Perché si comporta così, trascinando con sé anche il suo Movimento? In tanti se lo chiedono. Ma la ragione è una sola: non sa più che pesci prendere, ora che diversi rappresentanti del Movimento sono entrati in Parlamento.

I grillini, buttati di colpo tra le braccia di quella stessa struttura che da anni il loro guru ha sempre rifiutato, si sentono disorientati. Da una parte costretti ad essere coerenti con quanto finora ha sostenuto il loro capo, e dall'altra indecisi di che cosa scegliere, anche per rispetto verso il loro elettorato.

Chi li ha scelti a che cosa pensavano? Che il Movimento5Stelle rimanesse lì, tra *gnac* e *petac*, né di qua né di là? Come sospesi? Sempre in attesa di ordini dal capo?

Chi li ha votati, lo ha fatto per protesta. E sappiamo che chi protesta talora dà il voto al partito che le spara più grosse.

Grillo, che non è stupido, dovrebbe saperlo. Dovrebbe cioè sapere che del 25 per cento dei suoi elettori solo una minima percentuale è gente che crede nelle sue proposte. La maggior parte è gente che vuole protestare, tanto per protestare.

Ma è chiaro che chi protesta vuole che qualcosa cambi per il meglio. Non protesta perché le cose rimangano come prima.

Chi ha votato il Movimento 5 Stelle non lo ha fatto perché Grillo e i grillini giocassero a nascondersi, o continuassero a spararle grosse, senza concludere nulla. Ora pretendono, giustamente, che essi agiscano responsabilmente, passando dalle parole ai fatti.

Ecco perché aumentano malumori, critiche, delusioni. Grillo sta tradendo il suo elettorato. Continua a fare il buffone. Prima ci poteva anche stare, ora no.

O Grillo esce allo scoperto, e prende una chiara posizione politica, oppure scomparirà ben presto, trascinato dalla sua inettitudine e vigliaccheria.

Non può più aspettare. Per il bene del suo e nostro Paese, oltre che per il rispetto verso il proprio elettorato.

Secondo me, sta vivendo una delle sue più tragiche crisi di coscienza. Non si aspettava certo un consenso così grande. Ma lo sbaglio è suo, tutto suo: non doveva mettersi in politica, ma rimanere solo un Movimento di idee, di proposte, di stimolo, di riflessione.

È stato un ingenuo: anche lui vittima del potere!

25 marzo 2013

Come mamma chioccia...

La scena di Beppe Grillo che, insieme ai capi-gruppo del Movimento5Stelle Vito Crimi e Roberta Lombardi, si presenta al Quirinale dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, mi ha fatto pensare ad una mamma che porta all'asilo i suoi figli ancora piccoli per presentarli per la prima volta alla maestra.

Nulla da dire: una scenetta tenera, commovente, familiare!

Che emozione! - ci verrebbe da dire.

Tranne che la scenetta riguarda un altro campo, quello della politica, dove si pensa che i neo eletti siano maggiorenti, capaci di pensare e di camminare da soli. Probabilmente Beppe Grillo non la pensa così!

Vi accompagno io! Non mi fido di voi! Potreste dire qualche stronzata!

E una stronzata Vito Crimi l'ha detta subito, appena uscito dal Quirinale. Gli è sfuggita.

Naturale, visto che finora è stato un discepolo diligente.

Grillo è riuscito a tenere sveglio Napolitano!

Il buon Vito, bravo figliolo, si ricordava ancora cosa diceva papà Beppe, quando definiva Morfeo il Capo dello Stato.

Mi chiedo: questi grillini quando cresceranno? Ma forse la vera domanda è un'altra: i grillini, sempre sotto le ali della chioccia, "potranno" crescere?

Certo, non tutto il male vien per nuocere. Parole famose! Anche i dittatori servono per farci capire che cos'è la libertà, anche una malattia serve per farci capire il valore della salute.

Tutto serve! Anche una guerra, per farci capire quel bene sommo che è la pace.

Ma tutto ha un limite. Non possiamo continuamente soffrire o fare guerre o farci del male per capire i valori della vita.

Beppe Grillo ha risvegliato la coscienza degli italiani! Forse sì, forse no. In qualsiasi caso, non sarebbe ora di passare dalle parole ai fatti? Si diverte forse a tenerci con il fiato sospeso, come se da un momento all'altro tirasse fuori la carta vincente? E quale carta, se ha le mani vuote? Se ha solo parole-fumo in bocca? Se lancia messaggi che vanno a colpire l'aria?

Ma, tante cose che Grillo dice sono giuste. Certo, ma non sarebbe ora che affronti la realtà e non sfugga invece alle proprie responsabilità?
Beppe Grillo finora sta dimostrando tutta la sua vigliaccheria! Finora! Spero di essere smentito.

22 marzo 2013

Creato, bontà e tenerezza

Creato, bontà e tenerezza: tre parole che sono un programma, una promessa, una speranza.

Un'altra parola possiamo aggiungere: "custodia"; e un altro verbo: "non aver paura" della bontà e della tenerezza!

Ne abbiamo su cui riflettere. Tutti. Credenti e non credenti. Sono questi i valori che ci accomunano: il creato, la bontà e la tenerezza.

Bontà sta anche per bellezza. Non riduciamo come al solito la bontà al buonismo di sentimenti che evaporano come la nebbia al sole.

Anche i politici dovrebbero meditare le parole di Papa Francesco. Loro che, invece che custodire, sembrano distruggere il creato. Non parliamo poi della bontà (o bellezza) e della tenerezza (che è amore misericordioso) che non si trovano nel loro vocabolario.

Sarebbero fuori posto! D'altronde come conciliare bontà, bellezza e tenerezza in un parlamento dove ci sono corruttori, porci e barbari?

Siamo anzitutto custodi, e non proprietari. Le prime parole della Bibbia sono state interpretate male, ed è per questo che finora ci siamo ritenuti possessori della terra. Dio non ci ha detto: "Soggiogate! Dominatela", a vostro uso e consumo. Che Dio sarebbe? Prima crea cose belle, e poi ci dice di distruggerle? Non è un controsenso? Certo che lo è! Dobbiamo custodire la terra come cosa preziosa, come un tesoro non da sfruttare, ma da difendere. Il motivo è semplice: è la nostra casa! Distruggerla comporterebbe la nostra auto-distruzione.

Ma non capiamo, non vogliamo capire. I credenti pensano solo all'anima da salvare, i politici al mercato selvaggio, al consumo dei beni.

E la Chiesa non sempre ha urlato in difesa del creato o del nostro habitat naturale. E pensare che, se c'è una realtà che dovrebbe più di ogni altra difendere il creato, questa è proprio la religione che dice di credere nel Creatore.

Custodi, non proprietari. Custodi in senso attivo, e non solo in senso passivo. Dobbiamo lottare per difendere il dono dell'ambiente, della natura, del creato. Sì, è un dono. Da qui un'altra parola che il Papa dovrebbe riprendere: gratuità!

Il Papa ha gridato: "Non abbiate paura della bontà e della tenerezza". Perché dobbiamo averne paura? Sono così terribili la bontà e la tenerezza? Forse sì: sono energie così potenti, anche se ancora latenti, che potrebbero cambiare la faccia della terra.

E allora, forza! Scommettiamo sulla bontà e sulla tenerezza!

20 marzo 2013

Laura Boldrini e Pietro Grasso, due calibri di grosso spessore civile e morale

Sabato 16 marzo, sono stati eletti come Presidente della Camera e come Presidente del Senato rispettivamente Laura Boldrini e Pietro Grasso.

Qual è stata la mia prima impressione? Che lo Spirito Santo sia passato dal conclave al Parlamento italiano. Ha illuminato Pierluigi Bersani. Nessuno si aspettava che venissero eletti. Il miracolo c'è stato anche per il nostro Paese, ed ora godiamoci anche questo.

Gli avversari politici ne hanno detto di tutti i colori. Inutile farne un elenco. Le solite accuse. Scontate. Noiose.

E ciò comprensibile in un clima politico dove ciò che conta sono gli interessi e i giochi di partiti. Il bene comune non è di casa là dove la politica è vista solo come mercimonio. Perché scandalizzarci? Siamo in Italia.

Pietro Grasso è conosciuto per la sua lotta antimafia. Ma ben pochi conoscono Laura Boldrini. In sintesi. Nata a Macerata il 28 aprile 1961, si laurea in Giurisprudenza a Roma nel 1985 e, dopo una breve esperienza in Rai, comincia nel 1989 la sua carriera all'Onu, lavorando per quattro anni alla Fao. Dal 1993 al 1998 si occupa del Programma alimentare mondiale (Wfp) come portavoce per l'Italia. Dal 1998 al 2012 è portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) per il quale coordina anche le attività di informazione in Sud-Europa. Si occupa in particolare dei flussi di migranti e rifugiati nel Mediterraneo. Svolge numerose missioni in luoghi di crisi, tra cui ex Jugoslavia, Afghanistan, Pakistan, Iraq, Iran, Sudan, Caucaso, Angola e Ruanda.

Quanti l'hanno vista mentre teneva il suo primo discorso alla Camera, appena eletta Presidente, hanno potuto notare la sua signorilità. Mi ha richiamato la grande figura di Nilde Iotti.

Certo, la signorilità nel nostro Parlamento è una qualifica rara, in particolare tra le donnette del Pdl, che si distinguono per la loro petulanza, acidità, scontrosità, di poco spessore morale e civico, servette del loro padrone, che non è certo il bene comune del paese.

È di conforto sapere che qualche donna di alto profilo umano prevalga sul ciarpame politico, e elevi il nostro Paese, maciullato nella sua dignità da un Porco e dal suo pecorume.

Auguri, Laura Boldrini! Auguri, Pietro Grasso!

18 Marzo 2103

I mass media e... il Conclave

Ho messo di proposito prima i mass media e poi il conclave. Il motivo è semplice: erano i mass che precedevano e condizionavano il conclave a tal punto da non capire se fosse lo Spirito santo a ispirare i cardinali elettori oppure, appunto, i mass media.

E per mass media intendo i giornali cartacei e quelli on-line, i vari vaticanisti di professione o improvvisati che, come saltimbanchi, li trovavi su ogni trasmissione televisiva tanto da chiedermi come facevano a spostarsi fisicamente da un posto all'altro. È vero che certe trasmissioni sono registrate, come è vero che ci sono i collegamenti a distanza.

Per non parlare poi della rosa dei soliti tre o quattro teologi o filosofi (ad esempio Cacciari o Mancuso) che finiscono nel dire sempre le solite cose. E capitava anche di sentire delle sciocchezze, come quando, poco prima di sapere il nome, Cacciari sosteneva di non vedere di buon occhio un papa al di fuori dell'Europa. Per quale ragione? Se il nuovo papa fosse stato africano o sud-americano o statunitense, l'Europa avrebbe perso la sua centralità nel mondo cristiano. Una vera sciocchezza!

Ed è successo che tutti i pronostici dei mass media, dei vaticanisti e dei teologi o filosofi sono stati sonoramente smentiti. Questo è il bello della Chiesa, quando tira fuori il meglio. Quel meglio che, purtroppo, non riesci a trovare ad esempio nella nostra politica italiana. E questo ben pochi mass media l'hanno fatto notare.

Pensate: in poche ore i cardinali hanno eletto il successore di Pietro! In poche ore! E noi siamo ancora qui senza sapere se ci sarà un governo stabile per la nostra nazione, dopo mese e mesi di campagna elettorale.

E alcuni mass media, come se fossero già pronti all'attacco, hanno tirato fuori al volo alcune ombre sull'operato precedente di Bergoglio, durante il periodo della dittatura militare argentino, senza andare a verificare i fatti. E perché poi tutta questa cattiveria,

quando il mondo intero ha già potuto intuire, dai pochi minuti del suo apparire sul balcone, che papa Francesco ha voluto dare alcuni segnali di novità?

E magari sono gli stessi mass media che stanno giustificando l'operato di Berlusconi che, tra una malattia inventata e furberie varie (a lui tutto è lecito, anche perché è attorniato da ben prezzolati avvocati e da devoti leccaculo, come la Gelmini, Angelino Alfano e compagni e compagne di merenda, che si stanno disperatamente aggrappando ai pantaloni o alle mutande piene di merda del loro Porco Padre Padrone) cerca in tutti i modi e con tutti i mezzi di evadere dalla giustizia, dopo aver combinato le più grosse porcherie.

Lasciamo in pace il nuovo papa! Lasciamolo agire! Chissà che non sia quello "giusto"! Chissà che anche la politica nostrana non lo guardi con una certa invidia, e faccia un serio esame di coscienza!

15 marzo 2013

Mariastella Gelmini, supponente e petulante!

Ho visto, martedì sera 12 marzo, su La7, la trasmissione "OTTO E MEZZO" condotta da Lilli Gruber. Ospiti: Rodolfo Sabelli Presidente dell'ANM (Associazione Nazionale Magistrati) e Mariastella Gelmini, ex ministro dell'Istruzione. Tema: la comica e oscena manifestazione di alcuni dirigenti del Pdl davanti al palazzo di Giustizia di Milano in difesa di Berlusconi che ha diversi processi in corso, e da cui il più grande Inquisito della recente storia italiana tenta con tutti i mezzi di evadere.

Ho visto la trasmissione solo per una decina di minuti. Tanto quanto mi è bastato per irritarmi nel sentir parlare la Gelmini (sempre con quella faccia da maestrina santarella, da suorina col voto di castità ben stampato sul volto), tutta spiritata in un petulante sproloquiare, sovrapponendosi continuamente agli interventi della Gruber e di Sabelli, per difendere a ogni costo il suo Padrone, il Porco d'Arcore.

Ma la dovevate sentire! Diceva stronzate su stronzate, usciva fuori tema (una maestrina che esce fuori tema!), interrompeva, non lasciava parlare, proprio di chi non vuole sentire la verità e mette a disagio chi vuole dirla. Il povero Sabelli faceva di tutto per non bestemmiare: le avrebbe dato volentieri un bel ceffone! Ma le donne non si possono picchiare! Neppure quelle del Pdl!

La tattica dell'interruzione l'ha insegnata proprio lui, il Bestione, il viscido Stupratore, il Bugiardo. E pensare che ha ricevuto lezioni di educazione civica dai ciellini, tra cui il giovane don Angelo Scola. Una tattica che la maestrina bresciana ha imparato subito, e molto bene. Forse l'unica cosa che sappia fare.

Se mi capitasse di averla davanti in qualche trasmissione televisiva e mi interrompesse continuamente, le urlerei: "Taci, stronza!".

E quella sempre insisteva nel ripetere come una macchinetta che il suo Capo Banda non meriterebbe di essere trattato così e così, che tutti ce l'hanno con lui, e che i magistrati comunisti vogliono eliminarlo dalla scena politica, e che ciò non è giusto perché gli italiani gli hanno dato un grande consenso, ecc. ecc. ecc. E ancora ecc. ecc. ecc.

Un bambino delle elementari, cara maestrina, capirebbe che qualcosa non funziona nella tua piccola testa del cavolo! Se una persona sbaglia, sbaglia, punto! Non m'interessa che sia il papa, o il capo di un partito, o che la gente gli abbia dato un consenso. Capisci, o no, cara maestrina presuntuosa e petulante?

No, non capisci! Poveretta! Come puoi se hai una testa che non contiene neppure una piccola apertura mentale. Sei del tutto ammaliata dal Bastardo! Mi sai rispondere che cosa trovi di bello in quel Mostro?

Ciò che mi dispiace è che sei una donna, altra conferma di quanto lui, il Bestione, sia riuscito a spegnere anche il genio femminile! Certo, nel raggio delle sue vogliose amanti. Cara maestrina, svegliati, ed esci dal coma! Sii donna! Riprenditi il tuo genio! Puoi ancora farcela, prima però che il tuo amato Marcione finisca nella fogna.

13 marzo 2013

Come credente e come cittadino

Certamente, mi preoccupa come credente e come prete per una Chiesa che, nonostante sogni, desideri e propositi, lotte e ribellioni, individuali e di gruppi, – di teologi, di laici, di preti, di comunità di base –, non sembra ancora decollare, ma rimane bloccata da un immobilismo strutturale pauroso.

Sì, mi preoccupa una Chiesa ancora impastata di marcio, che lotta solo per stare a galla, che predica amore e usa violenza, che sa unire, paradossalmente, l'arte dell'inganno con l'evangelizzazione dei popoli, che usa la grazia come strumento di potere.

Non posso rimanere inerme, preso dalla virtù dell'obbedienza cieca, o prigioniero della paura per una condanna: devo pur fare qualcosa, alzare la voce, protestare, ribellarmi, dire che le cose così non vanno e gridano vendetta al cospetto del Vangelo radicale di Cristo.

Mi sta a cuore anche l'elezione del nuovo papa – anche se il suo primato dovrebbe essere rivisto: la Chiesa non è il papa, la Chiesa va oltre il papa che è solo servo, e non capo supremo – perché sono convinto che il carisma o dono dello Spirito santo possa animare anche un defunto.

Ma mi sta più a cuore che la Chiesa diventi la Casa dell'Umanità redenta, che finalmente apra porte e finestre allo Spirito vitale, che cambi aria, quell'aria puzzolente che, unita all'incenso, è cosa tanto gradita ai cattolici necrofili.

Ma, ancor più, sono preoccupato come cittadino: il nostro Paese è agli sgoccioli, in agonia, e non ne uscirà se non si farà presto un governo stabile, deciso a fare le opportune e doverose riforme, se non si riuscirà a prendere in fretta la strada di uno sviluppo sostenibile – non starei qui a distinguere troppo sottilmente tra decrescita felice e sviluppo sostenibile –, se i partiti e i movimenti non si metteranno d'accordo su alcuni valori essenziali per la rinascita del Paese.

Basta con i giochi e i giochetti! Basta con la paura di passare dalle parole ai fatti!

Finora Grillo ha protestato e anche scherzato sulla politica italiana: si fa presto a parlare male di un sistema corrotto, è più difficile trovare i rimedi efficaci per risanare le strutture in bilico.

Non capisco come si possa continuare a tergiversare sapendo che la nave è in fiamme! Si faccia un governo su valori condivisi, e si tolga il Paese dall'agonia!

Grillo, prenditi ora le tue responsabilità. Hai ottenuto il consenso di milioni di italiani. Non puoi prenderli per i fondelli, giocando a nascondino.

Abbi il coraggio di uscire allo scoperto!

Altrimenti, perché hai messo in politica il tuo Movimento? Non poteva rimanere solo un Movimento di idee e di proposte? Non avresti fatto una migliore figura?

11 marzo 2013

Angelo Scola futuro papa della Chiesa universale?

Che il cardinale di Milano sia il nome più gettonato non dovrebbe già questo farci riflettere?

La Chiesa è così povera di cardinali papabili? Soprattutto in Europa che, da tradizione secolare, ha sempre dato alla Chiesa i suoi capi supremi?

Vincerà ancora questa supremazia occidentale?

Immaginiamo la reazione del mondo all'annuncio di Angelo Scola come il nuovo Pastore eletto a guidare la Chiesa universale!

Insisto nel dire "Chiesa universale". Come sta l'universalità della Chiesa nella mente ristretta di un ciellino, perciò che ha subito, volente o nolente, una tale deformazione culturale, socio-politica ed ecclesiale da perdere di vista quell'apertura o visuale di fede che permette di aprirsi all'Umanità intera?

M'immagino il suo primo discorso. A meno che lo Spirito non faccia un miracolo ispirando parole giuste e piene di fuoco, così da giungere alla mente e al cuore di tutti i fedeli e non credenti del mondo intero, la gente comune come reagirà, sentendo parole formulate secondo uno schema che non è da buon pastore che punta al cuore prima che alla mente?

Da quando è a Milano come vescovo della diocesi ambrosiana, non ho sentito un discorso tale da farmi gustare la Parola di Dio in tutta la sua potenza rivoluzionaria e profetica. Più discorsi filosofici che vitali. Del tutto o quasi assente ogni riferimento all'attualità di un momento storico che richiede, per un'analisi profonda, una tale "intelligenza profetica" che non è certo prerogativa di una Chiesa dogmatica e moralistica, e tanto meno di una rigidità mentale caratteristica di alcuni Movimenti ecclesiali.

Se proprio, oltre al nome di Angelo Scola, non esiste un altro cardinale papabile degno di attenzione, proponibile come il futuro Buon Pastore, ragazzi, la Chiesa è proprio finita!

Ecco perché, in questi casi in cui sui 115 cardinali elettori sembra che sia calata una grande coltre di nebbia, o lo Spirito santo tira fuori uno dei suoi miracoli eccezionali trasformando in una provvidenziale sorpresa le energie nascoste di un cardinale non papabile, oppure bisogna ricorrere all'elezione di un vescovo non cardinale. Di vescovi papabili ce ne sarebbero. Qui ci sarebbe difficoltà di scelta.

Vada come vada, a me sinceramente sta più a cuore in questo momento la gravissima situazione socio-politica italiana. Sono più preoccupato come cittadino.

10 marzo 2013

Quando Grillo mandava tutti a fanculo

Chi non ricorda quando il comico genovese non risparmiava epiteti non solo coloriti ma anche offensivi nei riguardi di tutti quei politici che gli stavano sulle palle, storpiandone il nome? Alla Emilio Fede, per intenderci. (Cancronesi stava per Veronesi, Morfeo stava per Napolitano).

Ora, se è un vero comico, deve stare al gioco e non dovrebbe quindi offendersi se lo chiamo il più grande petomane vivente italiano. Pan per focaccia, come si dice.

I leghisti emettevano rutti (ora sono diventati un po' più raffinati, anche perché sono rimasti quattro gatti), Grillo emette ancora oggi dei peti così sonori e maleodoranti da chiedersi se riesca anzitutto lui a sopravvivere.

Ma qualcosa sta cambiando, ora che il buffone non può più scherzare se vuole mantenere un minimo di credibilità davanti ai suoi devoti seguaci. Tanto devoti da prenderlo come un *deus ex machina*!

Ma, anche se il marchingegno si sta inceppando e la risoluzione dei veri problemi del nostro Paese sembra allontanarsi, i grillini aspettano e sperano, confidando nel miracolo del loro guru. In realtà ce ne sono due. L'altro, Casaleggio, è ancor più misterioso. Si presta ad ogni ipotesi, aperta ad ogni supposizione. Proprio strano questo Casaleggio! Già dal suo aspetto fisico uno prende le distanze, e nutre qualche sospetto. Certo, le apparenze possono ingannare. Meglio però stare sul chi va là. Non si sa mai.

Ma i grillini hanno riposto piena fiducia nei loro guru, e - che strano! - sono tanto permalososi che si arrabbiano quando qualcuno fa qualche critica, o li avverte di stare un po' svegli, per evitare domani di alzarsi dal letto ed avere qualche sorpresa.

Che dire poi di quei mass media che non fanno altro che rincorrere Grillo e i grillini e soprattutto quei giornalisti che hanno sposato apertamente la loro causa? Sono gli ospiti fissi delle trasmissioni televisive. Un momento di gloria anche per loro.

Dio mio, quando noi italiani smetteremo di salire sul carro dei vincitori, presunti o reali che siano? È un vezzo, meglio una malattia inguaribile di un popolo coglionesco! Mi fa specie che i giornalisti si mettano sullo stesso piano!

Tutto ciò, scusate, usando il linguaggio biblico, lo chiamerei puttaneccio!

7 marzo 2013

Perché i lombardi hanno scelto Maroni?

Chiariamo subito una cosa.

Roberto Maroni ha conquistato il suo consenso nelle province, nei piccoli centri di campagna o di montagna.

Umberto Ambrosoli, invece, si è aggiudicato tutte le città capoluogo, tranne Varese, culla storica della Lega e zona di residenza di Maroni.

Due le città più schierate per Ambrosoli: Mantova e Milano, espressione peraltro delle due uniche province su dodici che hanno votate a suo favore. A Mantova Ambrosoli ha guadagnato il 50,08%, contro il 29,65% di Maroni; a Milano la conta è stata 48,34% contro 34,45%, che si traduce in un divario di ben 100mila voti (346.000 contro 246.000).

Ognuno potrebbe tirare qualche utile conclusione.

Anzitutto, la Lega ha perso di consenso un po' dappertutto. Il che sta a significare che il suo declino è ormai irreversibile. La gente sta aprendo finalmente gli occhi. Anche per interesse. Basta poco per cambiare idea, e dirottare le proprie speranze altrove. Oggi di moda è Grillo, la protesta ha un nome: Movimento 5Stelle. Poi il popolo cambierà ancora. Questo non è senz'altro un buon segno di democrazia. Non si può vivere sempre di protesta.

Nelle città dunque qualcosa sta cambiando. C'è una maggiore apertura a sinistra. C'è voglia di un reale rinnovamento. Invece, in periferia, nelle zone di campagna o di montagna, la testa è ancora dura. Prima di aprirsi, ci vorrà forse un grande miracolo.

Diciamo: l'analfabetismo non aiuta a guardare in avanti. Più che l'amore alla terra, è il non vedere oltre la propria zolla a chiudere gli orizzonti. L'ho sempre detto: la Lega non ha futuro, e il presente è già mortificato.

Dobbiamo ancora lavorare per dissodare le teste dure. Un lavoro di semina che è anzitutto culturale. Forse ce ne vorrà ancora di tempo. Ma non bisogna demordere. Ma più che di partiti di destra o di sinistra, si tratta di Democrazia, che è il vero contenuto di ogni partito. Oggi purtroppo i partiti politici, almeno qui da noi, in Italia, sono carenti di Democrazia, nel senso che non puntano alla Democrazia. E la Democrazia non è solo una questione di tasse, non è solo economia, non è solo progresso. La Democrazia, che è il bene comune e universale, non può essere racchiusa in un partito. Ogni partito deve essere funzionale alla Democrazia.

Ho l'impressione, ed è forte, che in Italia la Democrazia sia in funzione del tal o del tal altro partito. Che il partito sia un fine, e la Democrazia solo un mezzo.

3 marzo 2013

Il vero vincente è Umberto Ambrosoli

A differenza di Roberto Maroni, Umberto Ambrosoli non è solo. Maroni ha vinto, ma ha perso. Ambrosoli ha perso, ma ha vinto.

Umberto Ambrosoli ha saputo raccogliere attorno alla sua nobile figura morale le forze migliori lombarde. Più apartitiche che partitiche. Più civili che ideologiche.

Non sempre chi perde al momento, è un eterno sconfitto. Tornerà, e vincerà. Tutto dipende se crederà in se stesso, e nelle sue migliori energie. Ambrosoli non è un tipo che mollerà. Così spero. Così vorrei per il bene della Lombardia.

Non tutto il male vien per nuocere. Forse i lombardi hanno bisogno di un'altra batosta per aprire gli occhi. In parte li hanno già aperti, ma non del tutto. Ma per sradicare la zizzania ci vuole tempo. Ci vuole un'altra iniezione di cultura politica.

Il popolo lombardo è noto per il suo pragmatismo. Ed è per questo che qui ha attecchito la Lega che in fatto di pragmatismo non riceve lezioni da nessuno. Certo, a noi lombardi non manca la cultura, ma è ancora un privilegio dei più fortunati. Tra un libro e un piatto di patate, i lombardi scelgono ancora le patate. Bisogna mangiare. Ogni festa ha i suoi riti culinari. Altrimenti che festa sarebbe?

Anche la pancia ha una sua religione. Ha tanti devoti. Più di quanti pensiamo. Tra la pancia e la testa ce n'è di strada da percorrere. Purtroppo si deve salire per arrivare fino alla testa. Ma a dettare legge ancora sono i borbotti del ventre, il vero centro del corpo umano, da cui partono gli ordini.

Pragmatici, ed egoisti. Il nesso è d'obbligo. Il bene comune è di un altro mondo. A noi lombardi interessa il proprio orticello. Neppure tra parenti o vicini di casa, magari dello stesso partito, corre buon sangue. Leghisti, ma a casa nostra. Tu mi devi, ed io ti do se sono costretto. Quando votiamo, scegliamo i corruttibili, coloro cioè che, se eletti, pensiamo potranno favorire le nostre richieste edilizie, giuste o sbagliate che siano. Ce ne vuole, dunque per cambiare questa sottocultura di vita.

Per questo, caro Umberto Ambrosoli, non dobbiamo mollare, e continuare a credere che dalla pancia si passi finalmente alla testa.

I veri vincenti siamo noi!

3 marzo 2013

La solitudine di Roberto Maroni

Anzitutto, esprimo tutta la mia amarezza per la sconfitta di Umberto Ambrosoli, che era l'unico in grado di poter dare una svolta politica alla Lombardia. Peccato! Non ce l'ha fatta! Ma la colpa non è sola: lui non ha nulla da rimproverarsi. Il problema, anche qui, sono gli elettori. È vero che ultimamente si è notato un certo risveglio di coscienza civica, ma non è ancora bastato per dare il colpo fatale alla politica distruttiva della destra berlusconiana, leghista e ciellina.

Diciamo subito che Roberto Maroni ha vinto ma non per i voti dei leghisti. Come tutti sanno, la Lega sta sempre più perdendo consenso tra la gente comune. Ed è successo anche in queste ultime elezioni.

Dunque, Roberto Maroni non può fare troppo affidamento sui suoi amici di partito. Ciò lo condizionerà al massimo, sapendo di dipendere soprattutto dai pidiellini e dai formigioniani. Non c'è mai stato buon sangue tra di loro. Sempre con il coltello tra le mani, pronti a scannarsi.

Scommetto ciò che volete: fra breve ci sarà la vendetta o la rivincita di Roberto Formigoni che, alla faccia del bene comune, vorrà di nuovo far prevalere il potere ciellino. E, conoscendo la sua caparbieta da super Ego, l'ex *Pontifex Maximus* prima o poi ci riuscirà. Più prima che poi.

Roberto Maroni non può cantare vittoria. Ha già perso in partenza. Rimarrà solo. I suoi tre o quattro scagnozzi, in primis Matteo Salvini, non potranno salvarlo, anche perché col nulla si ottiene nulla

Un uomo solo al comando della Lombardia: Roberto Maroni. Per di più un essere politicamente incapace, insignificante, privo di grandi idee, al cui confronto Umberto Ambrosoli è un gigante

Peccato! Altri anni buttati al vento. Ma i lombardi sapranno reagire. Lo spero. Al più presto. Con nuove elezioni!

28 febbraio 2013